



Città di Ariano Irpino (AV)

Sindaco

Enrico Franza

Assessore All'Urbanistica

Prof.ssa Grazia Vallone

Responsabile Unico del Progetto

Arch. Luciano Baviefo

Responsabile Area Tecnica

Ing. Angelo Morala

Progetto urbanistico

Studio Castiello Projects srl società d'ingegneria - D.T. Arch. Pio Castiello
Arch. Pierfrancesco Rossi - Pianif. Nicola Addabbo - Gerardo Parziale

Approfondimenti specialistici

Studio geologico: Dott. Geol. Nicola Carchia
Zonizzazione acustica: Ing. Vincenzo Umiche (esperto in acustica)

ARIANO IRPINO 2024

PIANO URBANISTICO COMUNALE

STRUTTURALE

RELAZIONE

1

Premessa	2
1.0 Scenari e proiezioni urbanistiche comunali	3
1.1 – Le strategie e gli obiettivi di Piano dell'amministrazione	3
1.2 – La classificazione strutturale del territorio comunale.....	5
2.0 Antecedente Urbanistico	8
3.0 Analisi del contesto	11
3.1 Opportunità di trasformabilità territoriale.....	11
3.2. Trasformazioni del territorio comunale in atto	14
3.3. Sistema storico-culturale	14
4.0 Analisi demografica e socioeconomica	33
4.1 Andamento demografico nel Comune.....	33
4.2 Quadro economico generale.....	37
4.3 Cultura, istruzione, sanità, sicurezza e servizi sociali.....	39
5.0 Coerenza Ambientale	40
6.0 Orientamento alla lettura degli elaborati del Piano Strutturale	42

Premessa

La Variante urbanistica del PUC vigente di Ariano Irpino, definita a livello Strutturale, persegue gli obiettivi sanciti dalle delibere di C.C. n.15 del 10.03.2022 “*lineamenti strategici per la redazione della Variante al vigente PUC - agenda urbana 2030 – determinazioni*” e n. 77 del 06/04/2023, già integrati nel Piano Preliminare. La pubblicazione di detto Piano Preliminare, corredato da Rapporto Ambientale Preliminare, è stato oggetto di contributi che hanno integrato le strategie di fondo deliberato con atto di G.C. n. 287 del 09/11/2023.

Successivamente, sono stati redatti gli approfondimenti specialistici per la parte acustica dall’ing. Vincenzo Limone e per lo studio geologico dal geologo dott. Nicola Carchia.

Per quanto attiene la “Carta dell’uso agricolo del suolo”, nell’attesa della nuova edizione è stata utilizzata l’elaborato allegato al PUC vigente.

L’assetto urbanistico del presente Piano Strutturale configura gli ambiti urbani e territoriali classificati secondo lo stato di fatto e di diritto per una offerta urbanistica che sarà essere meglio definita in sede programmatica/operativa, mediante la zonizzazione funzionale omogenea conformativa delle scelte di Piano

Gli obiettivi caratterizzanti del Piano strutturale sono descritti nelle pagine che seguono sia riguardo la valorizzazione delle aree adiacenti alla stazione Hirpinia, compresa la mobilità urbana e di interconnessione, sia riguardo la riduzione del consumo di suolo in linea con le recenti disposizioni di cui alla L.R. 05/2024.

Detto rientro progettuale emerge dalle tabelle di seguito allegate.

1.0 Scenari e proiezioni urbanistiche comunali

La Variante al Piano Urbanistico Comunale (PUC) è stata avviata anche in conseguenza della realizzazione delle opere connesse ed accessorie alla linea di Alta Velocità / Alta Capacità "Napoli-Bari", con particolare riguardo alle aree adiacenti alla *Stazione Hirpinia*.

In siffatto scenario, la Variante non si limita alla semplice revisione delle previsioni urbanistiche, ma si pone l'obiettivo di adattare la pianificazione alle nuove sfide e opportunità offerte dai progetti infrastrutturali, dalle politiche nazionali di sviluppo (PNRR) e dalle nuove esigenze della comunità.

Il progetto urbanistico Strutturale configura gli orientamenti strategici delineati nell'agenda urbana "*ARIANO 2030*", e gli esiti della fase partecipativa con l'intento di garantire uno sviluppo equilibrato, rispettoso dell'ambiente e in linea con le esigenze di mobilità e interconnessione. La tutela del territorio, la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche e la promozione di un modello di sviluppo in grado di rispondere alle sfide contemporanee, rappresentano le linee guida della pianificazione urbanistica, che mira a rafforzare l'identità e la resilienza della città nel lungo periodo.

1.1 – Le strategie e gli obiettivi di Piano dell'amministrazione

La variante al PUC muove dalle seguenti considerazioni:

- il territorio comunale è interessato dalla prossima realizzazione dei seguenti interventi infrastrutturali afferenti alla linea di Alta Velocità / Alta Capacità "Napoli-Bari":
 - realizzazione della Stazione Hirpinia e delle opere connesse: parcheggi, viabilità di servizio, nuova viabilità di collegamento della stazione con la strada statale SS90 variante Manna - Tre Torri;
 - realizzazione tracciato della tratta Hirpinia - Orsara di circa 27 km che si sviluppa in gran parte in galleria che partendo dalla stazione Hirpinia attraversa il territorio comunale da nord a sud lungo il versante est del Comune;
- la stazione sorgerà nel territorio di Ariano Irpino, in un'area adiacente ai Comuni di Grottaminarda, Flumeri e Melito Irpino, in cui convergono già la Napoli-Bari e la Bretella Valle Ufita che collega lo svincolo di Frigento con la Valle Ufita (zona ZES), che consente il collegamento dei Comuni della Baronia e dell'Arianese con l'asse principale Lioni-Grottaminarda;
- la valorizzazione delle aree adiacenti alla stazione Hirpinia e le possibili ricadute socio-economiche sull'intero territorio comunale indicano l'opportunità di investire su un programma che parte dalla pianificazione urbanistica dell'ambito interessato per rimodulare, di conseguenza, l'intera strumentazione urbanistica generale del Comune;
- il Governo sta attuando il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nelle sue varie articolazioni, con un campo di azioni capaci di migliorare l'assetto economico-sociale e conseguentemente la configurazione e il rango del territorio arianese;

- le strategie nazionali e regionali per i prossimi anni ed i relativi programmi di finanziamento si incentrano su obiettivi di transizione ecologica, rigenerazione urbana e urbanistica sostenibile, che vanno necessariamente implementati in maniera organica nel compendio pianificatorio comunale;
- in relazione alle previsioni della attuale strumentazione urbanistica comunale, alla luce di un primo bilancio urbanistico in merito al loro grado di attuazione, risulta necessario rivedere parte della pregressa programmazione delle urbanizzazioni e delle opere pubbliche, nonché degli interventi privati, con particolare riguardo agli assetti urbanizzativi e in genere alla città pubblica, stanti anche le rinnovate esigenze della collettività scaturite dalla fase pandemica e post-pandemica;

L'agenda urbana "ARIANO 2030" - lineamenti strategici per la redazione della Variante al vigente PUC – allegata alla predetta delibera di C.C. n. 15 del 10/03/2022 ha stabilito le direttrici strategiche alla base della Variante al PUC:

- Tutela del territorio vallivo e contenimento della edificazione;
- Potenziamento della rete stradale di connessione tra la città e la valle e rafforzamento della rete infrastrutturale al fine di garantire l'efficienza degli spostamenti e delle interconnessioni territoriali;
- Sviluppo territoriale in linea con le specificità dei luoghi, anche tenendo conto del contesto socioeconomico, con particolare riferimento agli orientamenti del PNRR, al fine di preconizzare sviluppi futuri per la città;
- Salvaguardia del territorio fluviale attraverso la valorizzazione delle tipicità paesaggistiche che caratterizzano il campo aperto e le peculiarità dell'ambiente naturale;

Pertanto, secondo quanto precedentemente definito, la programmazione urbanistica orienterà lo sviluppo sostenibile attraverso l'azione combinata dei seguenti obiettivi:

1) *Rigenerazione urbana.*

2) *Mobilità urbana sostenibile e interconnessione.*

3) *Valorizzazione e tutela delle aree adiacenti alla stazione Hirpinia con la individuazione di una riserva di territorio da destinare alle future espansioni della logistica e, comunque da non destinare a funzioni residenziali.*

4) *Ottimizzazione energetica.*

5) *Accessibilità.*

6) *Riqualificazione agricola.*

7) *Forestazione urbana.*

Tanto detto, la Variante al PUC di Ariano Irpino, sintesi tra tradizione e innovazione, mette in luce nuove opportunità di sviluppo per la delineazione della città moderna sostenibile, attraverso la valorizzazione del nodo nevralgico della stazione Hirpinia e la tutela del patrimonio storico culturale ed archeologico, attraverso la creazione di un nuovo distretto turistico volto al recupero e alla valorizzazione della materia storica originale.

1.2 – La classificazione strutturale del territorio comunale

Con riferimento alla carta della **Classificazione delle aree**, in fase strutturale il territorio comunale è stato classificato facendo riferimento ai suoi elementi strutturanti, articolati per i sistemi: sistema insediativo, sistema agricolo e forestale, attrezzature e servizi, sistema della mobilità e sistema ambientale, oltre alle limitazioni d'uso.

Il **Territorio Urbanizzato**, inteso quale parte di città dotata di urbanizzazione primaria e secondaria, costituita da aree completamente o parzialmente edificate a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, da attrezzature pubbliche e di uso pubblico, verde urbano e impianti tecnologici, ivi comprese le aree inedificate, interamente o parzialmente intercluse, ad eccezione delle aree identificate come territorio rurale, è stato quindi suddiviso in ambiti come di seguito illustrato:

- *Ambito centro storico*
- *Ambito - Contesto paesaggistico del centro storico "Parco Castello"*
- *Ambito di ristrutturazione dei nuclei extraurbani*
- *Ambito prevalentemente residenziale - di riqualificazione del centro urbano consolidato*
- *Ambito prevalentemente commerciale terziario-produttivo - di completamento del tessuto moderno*
- *Ambito misto produttivo - terziario - residenziale di completamento del tessuto marginale periurbano*
- *Ambito di espansione prevalentemente residenziale*
- *Ambito produttivo consolidato*
- *Ambito produttivo, artigianale, commerciale e terziario*
- *Parco urbano e verde vivo*
- *Ambito turistico residenziale*
- *Ambito turistico alberghiero*
- *Ambito a verde di tutela ambientale*

Il **territorio rurale**, costituito da aree destinate ad attività agricole, forestali e pascolative, ancorché incolte e ruderali, comprese le aree agricole interne al perimetro del territorio urbanizzato di cui prima e da aree naturali è stato distinto in:

- *Ambito agricolo per insediamenti rurali infrastrutturati*
- *Ambito agricolo ordinario*
- *Ambito agricolo di salvaguardia periurbana*
- *Ambito agricolo di tutela*

Il sistema delle **attrezzature e servizi** comprende:

- *Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici*
- *Attrezzature di interesse territoriale*
- *Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n° 9)*
- *Attrezzature private di interesse collettivo*

- *Attrezzature cimiteriali*
- *Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne ecc.)*
- *Polo di sviluppo strategico ed integrato dell'Ufita*
- *Opera strategica di interesse statale*

All'interno degli ambiti così definiti, inoltre, sono state introdotte ulteriori classificazioni in funzione della presenza di emergenze archeologiche (sistema insediativo storico e ambientale), reti e impianti tecnologici, o di particolari caratteristiche geo-morfologiche (sistema ambientale).

Il quadro progettuale sostanziato dalla predetta articolazione mette in risalto le condizioni strutturali e i rapporti di reciprocità tra le diverse parti del territorio comunale.

Nella carta della "Classificazione delle aree" è altresì proposta la perimetrazione degli ambiti di intervento - Ambiti di Rigenerazione Urbana (L.R. 13/2022) - entro i quali applicare, mediante opportuna disciplina normativa da parte delle NTA e del RUEC, gli incentivi urbanistici di cui ai commi 9-quater, 9-sexies e 9-septies dell'art.23 della L.R. 16/2004 (come modificato dalla L.R. n.13/2022 e L.R. n.05/2024), aventi come obiettivo il miglioramento della qualità architettonica e urbana nell'edilizia privata tramite la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, la scelta di soluzioni architettoniche e spaziali che si propongono nelle forme della contemporaneità, coniugando l'eredità della storia dei luoghi con la cultura e l'innovazione tecnologica, con interventi ad elevata prestazione in campo energetico-ambientale e paesaggistico, il ricorso all'utilizzo di fonti rinnovabili e l'eventuale promozione della bioedilizia, dell'uso di materiali ecosostenibili e di miglioramento sismico.

In generale, per quanto attiene al tessuto urbano di più recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale e caratterizzato da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti, indirizzi strutturali di Piano sono il riordino mediante interventi di ristrutturazione urbanistica e il completamento del tessuto urbano come occasione per ridisegnarne e qualificarne l'assetto, anche mediante il consolidamento e il rafforzamento delle attività extra residenziali di servizio all'abitare e la riqualificazione ed integrazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici.

Per le aree a margine degli abitati, parzialmente urbanizzate e di recente formazione, caratterizzate dalla commistione di usi e carenze funzionali e quantitative di infrastrutture e servizi, gli indirizzi strutturali di piano prevedono l'integrazione plurifunzionale ai fini del riequilibrio delle componenti insediative e il potenziamento delle dotazioni di aree e servizi pubblici e di uso pubblico, nell'ambito di una complessiva strategia di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Per gli ambiti produttivi consolidati individuati a margine degli abitati il Piano individua quale obiettivo strutturale il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali, da definire puntualmente in sede di Piano Programmatico.

All'interno del campo rurale aperto, per gli insediamenti rurali infrastrutturati, il Piano prevede quali indirizzi strutturali la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati

al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza”, allo scopo di perseguire una migliore qualità degli insediamenti.

Per gli ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola, gli indirizzi strutturali di Piano prevedono l'esercizio diretto delle attività agricole, con una differenziazione tra aree agricole “ordinarie” e aree agricole di salvaguardia periurbana, secondo la caratterizzazione suggerita anche dal PTCP, in modo da definire gli interstizi ed i margini delle aree urbane rispetto al campo rurale aperto, nonché di garantire migliori condizioni igieniche ed ambientali delle fasce marginali degli insediamenti.

Per gli ambiti agricoli di tutela, ad elevata naturalità, gli indirizzi strutturali di Piano prevedono la tutela e la salvaguardia degli ecosistemi naturali e ambientali.

La definizione degli ambiti, in sostanza, ha tenuto conto della caratterizzazione urbanistica delle diverse parti del territorio, cioè dell'attuale stato di trasformazione agli usi urbani di ciascun ambito, nonché delle relazioni con gli ambiti compiutamente urbanizzati, anche in esito all'attuazione del vigente PUC e, comunque, al netto delle inibizioni correlate alle caratteristiche geologiche e geosismiche del territorio, in alcuni casi particolarmente condizionanti.

Per quanto attiene l'area interessata dalla nuova stazione A.C./A.V. Hirpinia sono stati individuati l'area di sedime della stazione secondo quanto previsto dal progetto RFI denominata “*opera strategica di interesse statale*” e l'area atta ad accogliere le attrezzature e i servizi connessi alla Stazione Hirpinia nonché la piattaforma logistica inserita nell'ambito “*Polo di sviluppo strategico ed integrato dell'Ufita*”.

L'articolazione strutturale di Piano, quindi, mira a recuperare per ciascun ambito le migliori condizioni possibili dal punto di vista qualitativo, valorizzandone i caratteri consolidati e le potenzialità ancora inesprese, oppure tutelandone i connotati di pregio storico-architettonico, naturalistico-ambientale ed eco-storico, in chiave di riqualificazione attiva e di fruizione socio-economica controllata e sostenibile.

2.0 Antecedente Urbanistico

Lo strumento urbanistico vigente, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n.01 del 22.03.2010 pubblicato sul BURC n.34 del 03.05.2010, e successivamente programmato per la triennalità 2011-2013 con Atti di Programmazione degli Interventi approvati con delibera di C.C. n.48 12.09.2011, ha disegnato l'assetto urbano e territoriale di Ariano Irpino individuando, nella città storica, comunemente definita come Zona A, il luogo della identità arianeese da tutelare e riqualificare nel corso del tempo. Il paesaggio costruito, in gran parte consolidato, oltre la città storica, sia per la parte residenziale sia per la parte produttiva, terziaria, turistica, è stata individuato, nel Piano vigente, nell'ottica di un sostanziale riordino territoriale al fine di restituire al paesaggio costruito una forma urbana e periurbana in linea con le esigenze nel nostro tempo.

Con delib. C.C. n.62 del 04.10.2017, avente ad oggetto *“Asse ferroviario Napoli-Bari. Raddoppio della tratta Apice-Orsara – recepimento vigente strumento urbanistico generale PUC dell'opera strategica di interesse statale. Espressione del parere di competenza sul progetto definitivo I Lotto funzionale Apice- Stazione Hirpinia”*, è stato deliberato di recepire nel predetto PUC l'opera strategica in oggetto, classificandola come Zona *“F8 – opera strategica di interesse statale”*, al fine di individuare sul PUC le aree impegnate e le relative fasce di rispetto e confermare le misure di salvaguardia già adottate in osservanza di quanto disposto al comma 7 dell'art.165 del D. Lgs. n.163/2006, come meglio riportato negli elaborati di seguito elencati, predisposti dell'Area Tecnica - Servizio Pianificazione Urbanistica:

- Relazione illustrativa;
- tav. 34P1c – 35P1d – 38P1g – Zonizzazione;
- tav. 50P4y – 51P4z – Carta dei vincoli;
- elab. 02 F2 – Norme tecniche di Attuazione: art.35bis – Zona F8 – Opera strategica di interesse statale:

“La Zona F8 riguarda l'opera di interesse statale denominata “Asse Ferroviario Napoli-Bari, raddoppio tratta Apice-Orsara”, di cui al progetto preliminare approvato con Ordinanza n.27/2016 del Commissario per la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli-Bari e Catania-Palermo-Messina di cui al programma infrastrutture strategiche, previsto dalla Legge 21 dicembre 2001 n. 443. La predetta zona comprende l'intera configurazione progettuale ricadente sul territorio di Ariano Irpino, come da progetto preliminare approvato con la predetta Ordinanza n. 27/2016, omnicomprensiva di tutte le aree assoggettate a vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art.1 della legge 11 novembre 2014, n.164 e s.m.i. e per gli effetti dell'articolo 165 del decreto legislativo n.163/2006 e s.m.i. e dell'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n.327, e s.m.i. . Ai sensi dell'art. 165, comma 7, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., nell'ambito del corridoio individuato con l'approvazione del progetto ai fini urbanistici e delle aree comunque impegnate dal progetto stesso non potranno essere rilasciati permessi di costruire né altri titoli abilitativi in assenza dell'attestazione, da parte del soggetto aggiudicatore, della compatibilità tecnica dell'intervento edilizio da autorizzare con l'infrastruttura ferroviaria, come da prescrizioni della società RFI contenute nella nota acquisita al protocollo del Comune di Ariano Irpino al n. 32148 del 29.12.2016. Nella predetta zona potranno essere realizzate esclusivamente le opere previste dal progetto per la realizzazione dell'infrastruttura strategica di cui innanzi. Inoltre, potranno essere realizzati, previa approvazione del soggetto aggiudicatore, manufatti edilizi applicando gli indici ed i parametri urbanistici della Zona EO di cui all'art.24 delle presenti Norme di Attuazione”.

Tanto innanzi riepilogato per le aree interessate dalla Stazione Hirpinia, e sempre con riferimento al PUC vigente, si precisa quanto segue:

- i nuclei insediati (oltre venti frazioni) costituiscono “atolli” infrastrutturali disseminati sia nel versante est sia nel versante ovest della dorsale urbana e ospitano circa la metà della residenza ariane. Le emergenze archeologiche di località *La Starza* ed *Aequum Tuticum* caratterizzano l’altopiano ariane, completato da presenze di architettura rurale che restituiscono la cifra identitaria del Comune;
- l’insediamento industriale (post terremoto) sull’altopiano di *Camporeale* è stato individuato per un rafforzamento delle attività produttive e della ricerca, stante la presenza della Biogem e delle attività connesse;
- l’ambito ufitano di località Fiumarelle, a confine con Grottaminarda, è stato interessato da una programmazione nazionale per l’insediamento della Stazione Hirpinia che rappresenta una importante opportunità di sviluppo per il territorio ariane che induce a migliori riflessioni per il riordino e lo sviluppo della realtà ariane e delle comunità gravitanti nell’area allargata della città ufitana.

Il PUC vigente, dopo oltre un decennio, registra una mancata attuazione di ampie parti in cui si distribuisce l’offerta delle aree fabbricabili, trasformabili per residenze, sia a carattere privato sia a carattere pubblico, che al momento risultano ancora allo stato di ruralità quantunque nella sfera urbana. Le ragioni della mancata attuazione sono da ricercarsi, tra l’altro, nella stagnazione demografica e nella inerzia del mercato, dovuta ad un’onda lunga della crisi globale innescata a partire dagli anni 2008-2010.

Un primo bilancio urbanistico, effettuato in fase preliminare, relativamente alle aree trasformabili porgeva il seguente prospetto:

TAB. 1 | Trasformabilità - Quadro sinottico

PUC vigente (2010)				Variante 2023 - fase preliminare		Differenza	
art. NTA	ZTO	Descrizione	ST (mq)	Abiti di trasformazione	ST (mq)	mq	%
10	A	Centro Antico	188327	Ambito di valore storico da conservare e valorizzare	321410	11826	4%
11	A1	Centro Storico	121257				
Totale Zone A			309584				
12	B1	Riqualificazione del centro urbano consolidato	1266238	Ambito urbano consolidato	1279152	12914	1%
13	B2	Completamento denso del tessuto moderno	706998	Ambito urbano e periurbano in evoluzione	729611	22613	3%
14	B3	Completamento rado del tessuto marginale periurbano	2385438	Ambito marginale - trasformabilità urbanistica di nuove sostenibilità	2288754	-96684	-4%
15	C1	Espansione residenziale	81104	Ambito di espansione	23437	-197140	-89%
16	Cp	Espansione residenziale pubblica	139473				
Totale Zone C			220577				
20	T	Turistica residenziale	153357	Ambito turistico - residenziale	154058	701	0%
21	T1	Turistica alberghiera	52146	Ambito turistico - alberghiero	53175	1029	2%
23	D	Produttiva consolidata (PIP Camporeale)	1055851	Ambito produttivo	923663	-132188	-13%
29	F1	Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	521627	Attrezzature pubbliche	517953	-3674	-1%
30	F2	Attrezzature di interesse territoriale	184289	Attrezzature di interesse territoriale	148135	-36154	-20%
31	F3	Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	31458	Attrezzature religiose	31458	0	0%
32	F4	Attrezzature private di interesse collettivo	154384	Attrezzature private di interesse collettivo	169422	15038	10%
33	F5	Attrezzature cimiteriali	43915	Attrezzature cimiteriali	43915	0	0%
34	F6	Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne, ecc.)	169899	Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	165553	-4346	-3%
35	F7	Attrezzature fieristiche e terziarie	751750	Attrezzature fieristiche e terziarie	625005	-126745	-17%
Totale zone trasformabili del piano vigente (PUC 2010)			8007511	Totale zone trasformabili Variante PUC	7474701	-532810	-7%

Zona F8 - Opera strategica di interesse statale (recepita nel PUC con delibera di C.C. n.62 del 04.10.2017)	611378	Piattaforma logistica	2621690	--	--
---	--------	-----------------------	---------	----	----

Totale zone trasformabili della variante al PUC 2024			10096391	--	--
---	--	--	-----------------	----	----

Le aree già pianificate dal Puc vigente e non trasformate, al netto dell'ambito logistico, sono state recuperate alla destinazione rurale periurbana per corrispondenti mq 532.810 pari a **53 Ha circa**, secondo l'orientamento condiviso del **minor consumo di suolo**.

In esito alla fase partecipativa del Piano preliminare, sono stati ridefiniti gli Ambiti di trasformabilità urbanistica ed ambientale per la fase strutturale. I 50 contributi pervenuti nella fase partecipativa, ancorché riferiti

prevalentemente ad ambiti periurbani e marginali, non hanno determinato sostanziali modifiche delle superfici, coerentemente con la L.R. 5/2024 riguardo il minor consumo di suolo. Per una migliore lettura del tema si rinvia all'elaborato cartografico “14 Classificazione delle aree - Quadro d'insieme”, adeguato agli esiti della predetta fase partecipativa.

3.0 Analisi del contesto

3.1 Opportunità di trasformabilità territoriale

Recentemente è stato approvato in C.C. il documento “*Agenda Ufita*”. Tale documento è stato proposto dalle Amministrazioni comunali di cui all'area allargata della “città arianeese” e “città dell'Ufita” ed ha ad oggetto lo sviluppo socio-economico del territorio. Le tematiche che compongono il documento riguardano problematiche di ordine generale (stato di emergenza idrica; Lioni- Grottaminarda; industria italiana autobus; Master Plan aree interne; stazione logistica; ZES). Al riguardo, il riconoscimento di un'area ZES consente alle imprese che intendono insediarsi, o sono già insediate, di beneficiare di particolari agevolazioni fiscali e burocratiche.

Appare evidente che il territorio si muove, in quanto la realizzazione della Stazione Hirpinia avvierà nuovi processi economici che coinvolgeranno l'intero comprensorio. Di seguito si illustrano, in breve, le caratteristiche strutturali del progetto urbanistico e i riflessi socio-economici ed ambientali dell'intera area.

L'ambito interessato dal progetto dell'ITALFER, per conto di RFI – Rete Ferroviaria Italiana, è collocato nel contesto territoriale della confluenza tra il fiume Ufita ed il torrente Fiumarella. In effetti la stazione Hirpinia si inserisce nel più ampio progetto costituito da 14 stazioni, e segna il collegamento diretto Napoli - Bari con una linea programmata, a doppio binario, di 121 km, con nove gallerie della lunghezza complessiva di 63 km, nonché 25 nuovi viadotti della lunghezza complessiva 11,7 km.

Di seguito si porge un estratto di quanto descritto nella Relazione Paesaggistica allegata al progetto:

“01: Ambito della confluenza tra Ufita e torrente Fiumarella

Si tratta di un ambito sub-pianeggiante, relativamente ampio, e dolcemente ondulato formato in corrispondenza della confluenza tra l'Ufita e il Torrente Fiumarella.

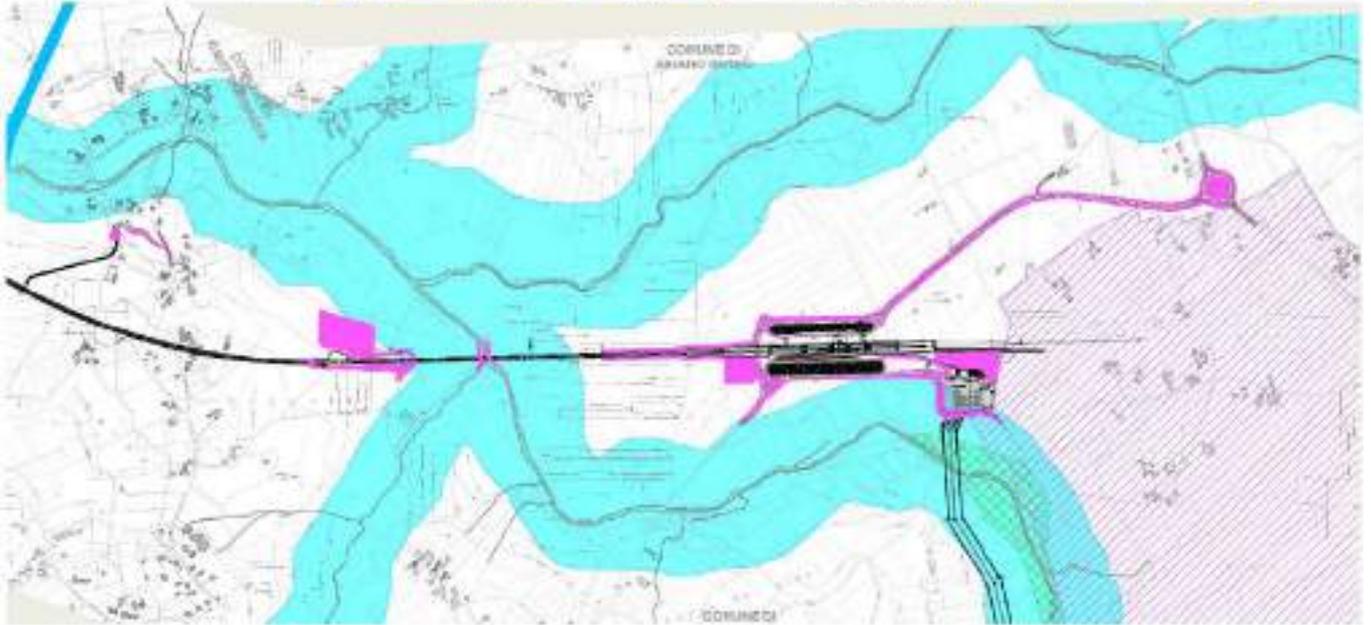
Il contesto decisamente agricolo e delimitato a grandi campi dalla vegetazione del bosco ripariale, si caratterizza ancora per il disegno dei campi aperti a ordinamento specializzato condotti a seminativo a rotazione. Relativamente modesta le sistemazioni promiscue mentre non è difficile, soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua, notare la presenza di alberature isolate.

Nell'area tra i due corsi d'acqua il disegno degli appezzamenti coltivati assume una geometria a rettangoli stretti e lunghi, ordinati a pettine o spina sulla viabilità principale. L'insediamento residenziale si sviluppa per piccoli nuclei e case sparse ordinate lungo le direttrici di traffico veicolare, rare le case sul campo.

Seguendo il corso dell'Ufita, l'ambito di interesse si dispone al margine e a ridosso del promontorio sparti acque. Al paesaggio agrario si sovrappone il segno delle infrastrutture autostradali di attraversamento e connessione territoriale che in questo tratto servono un

insediamento produttivo piuttosto consistente ed esteso localizzato al margine della pianura”.

AMBITI	Vincolo paesaggistico (art. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004)	Intensità degli effetti	Impatto complessivo in fase di esercizio	Impatto residuo post mitigazione	AMBITI	Vincolo paesaggistico (art. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004)	Intensità degli effetti	Impatto complessivo in fase di esercizio	Impatto residuo post mitigazione
AMBITO I	D. Lgs. 42/2004 Art. 142 c. 1 art. 1° (Area di valle - Avellino)	medio	medio	medio	AMBITO I	D. Lgs. 42/2004 Art. 142 c. 1 art. 1° (Area di valle - Avellino)	medio	medio	medio post mitigazione
Ambito	Grado di vulnerabilità	Impatto complessivo in fase di esercizio	Impatto residuo post mitigazione	AMBITI	Vincolo paesaggistico (art. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004)	Intensità degli effetti	Impatto complessivo in fase di esercizio	Impatto residuo post mitigazione	
I	medio	medio	medio	AMBITO I	D. Lgs. 42/2004 Art. 142 c. 1 art. 1° (Area di valle - Avellino)	medio	medio	medio	



MATRICI DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

		Intensità degli effetti		
		Basso	Medio	Alto
Sensibilità del paesaggio	BASSA	Verde	Giallo	Arancione
	MEDIA	Giallo	Arancione	Rosso
	ALTA	Arancione	Rosso	Rosso scuro

VINCOLI PAESAGGISTICI (Fonti: PTCP Benevento - PTCP Avellino - SITAP)

- D. Lgs. 42/2004 Art. 142 c. 1 lett. c) Fascia di rispetto fluviale
- D. Lgs. 42/2004 Art. 142 Territori coperti da foreste e da boschi (ai sensi della L.R. n. 11/90 art. 5/99)
- D. Lgs. 42/2004 Art. 142 (lett. m) già L. 1089/39 Vincolo archeologico con ubicazione certa (Flumeri)
- Interventi di mitigazione

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PER AMBITO

Ambito	Grado di vulnerabilità	Impatto complessivo in fase di esercizio	Impatto residuo post mitigazione
I° Ambito	medio	medio	Accettabile

N°	AMBITI OMOGENEI
1	Ambito della confluenza tra Ultra e torrente Fiumarello
2	Fondovalle Ultra in prossimità di Mello Irpino
3	La valle aperta dell'Ultra
4	Ambito della valle alla confluenza tra Calore e Ultra

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUI VINCOLI

AMBITI	Vincolo paesaggistico (art. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004)	Intensità degli effetti	Impatto complessivo in fase di esercizio	Impatto residuo post mitigazione
I° Ambito	Territorio a vocazione paesaggistica	medio	medio	Accettabile

La scelta della realizzazione della linea AV/AC, originariamente per le sole merci e successivamente anche per i passeggeri, comporterà, nel corso degli anni a venire, una riscrittura del paesaggio urbano e territoriale dell'area di cerniera irpino-sannita-pugliese, con evidenti trasformazioni delle dimensioni sociali ed economiche dei luoghi. L'area ufetana in argomento comprende la parte arianease nonché la zona limitrofa di Grottaminarda e di Flumeri, che introduce ai paesi della Baronia e alla vicina loc. Pila ai Piani, che rinvia alle qualità di Frigento e Sturmo.

L'adiacente territorio di Melito Irpino consente, sul piano viario, di connettere, mediante potenziamento infrastrutturale la base logistica con la località Cardito di Ariano Irpino.

L'invaso territoriale sopra descritto è il fulcro di una più ampia area fortemente segnata dalla romanità che visse questi luoghi sia per il posizionamento geo-topografico, quale cintura dei centri maggiori come Benevento, sia per la bontà del clima: vale quale esempio emblematico Mirabella.

I rinvenimenti archeologici testimoniano la centralità di questi luoghi. La Stazione arriva qui; geograficamente nel tenimento di Ariano Irpino, ma i cui effetti si riverberano per l'intero mondo circostante.

Pertanto, è necessario, ferma restando l'opportunità di un disegno più ampio, offrire un *panel* urbanistico e paesaggistico costituito da tutti gli elementi architettonici ed infrastrutturali per consentire nuove dinamiche relazionali e gestionali, quantomeno in relazione alle esigenze conseguenti al transito di circa 350.000 unità annue, nonché all'alto numero dei convogli ferroviari giornalieri. È opportuno dotare l'area di tutte le infrastrutture necessarie per addivenire ad una nuova dimensione territoriale in linea con le esigenze delle identità dei luoghi per paesaggio e della modernità che incombe.

E' necessario avviare un proficuo programma di collegamenti viari e stradali sia di valore territoriale, quali il collegamento che dalla Lioni-Grottaminarda prosegue per il Facto e poi si ricollega con Termoli (da Contursi a Termoli, ovvero il collegamento Tirreno-Adriatico, attraverso le nostre zone interne, è già presente nello studio della ISTEMA del 1989 commissionato dal Ministero dello Sviluppo del Mezzogiorno dell'allora Ministro Salverino De Vito, presentato all'Università degli Studi di Salerno).

I collegamenti a scala urbana, ovvero la mobilità tra la città e l'ambito della stazione Hirpinia, è prefigurato dal potenziamento della viabilità esistente in modo da avere, come già accennato in precedenza, i collegamenti con Cardito, i collegamenti di via Torana e, sul versante est, il potenziamento della viabilità già esistente in modo da raggiungere la dorsale urbana di Ariano che muovendo oltre Fiumarelle arriva oltre Martiri (SS 90).

La revisione e l'ammodernamento del sistema viario e territoriale consentono alla futura struttura urbana, indotta dalla Stazione e dalla logistica connessa, di implementare sia le funzioni accessorie e di ricezione sia quelle culturali e museali, nonché quelle terziarie (commerciali e terziario avanzato) dello spettacolo e dello sport, del raccoglimento religioso e del riammagliamento naturalistico, a guisa di parco fluviale, con la realtà del Fiume Ufita. L'intero ambito infrastrutturale dovrà essere connotato, oltre che dalle destinazioni d'uso di cui sopra, dalla ineludibile identità del luogo: in altre parole un grande parco archeologico urbano che accoglie la modernità, dialogando anche con il passato.

Pertanto, risulta chiara la necessità di rigenerare l'area a ridosso della stazione per il miglioramento della fruibilità del territorio, stante la variazione del tracciato ferroviario rispetto alla linea storica. In effetti la stazione Hirpinia, come precedentemente accennato, si colloca in una posizione baricentrica rispetto ai potenziali bacini di utenza che si collegano al territorio attraverso un nuovo asse connesso alla rete attuale.

3.2. Trasformazioni del territorio comunale in atto

Il progetto della Stazione Hirpinia, attualmente in corso di esecuzione, costituisce l'avvio per una più ampia trasformazione territoriale, sociale ed economica della valle Ufita: un futuro che, al momento, è anche difficile immaginare. Ad ogni modo sarà verosimilmente necessaria una nuova e diversa “armatura urbana”, laddove al momento il paesaggio è caratterizzato da una ruralità segnata da marginalità periurbane (zona periferica di Grottaminarda, Flumeri, Villanova del Battista, Frigento, Melito Irpino e territori attigui).

Il potenziamento delle infrastrutture esistenti dovrà essere correlato con la nuova progettualità intermodale (ferrovia, strade); di tal che si elencano le opere in corso al momento della redazione del presente Piano Strutturale (dicembre 2024):

- 1) Polo scolastico di eccellenza (ex Giorgione), circa € 12.000.000,00;
- 2) Rigenerazione urbana mediante riqualificazione del sistema delle piazze € 5.500.000,00;
- 3) Riqualificazione 63 alloggi ERP – località Cardito € 5.700.000,00;
- 4) Realizzazione Rete fognaria – località Torana – Fiumarella, nuovo impianto di depurazione Ariano sud € 4.500.000,00;
- 5) Riammigliamento viabilità S.S. 90 località Cardito € 10.000.000
- 6) Lavori di risanamento idrogeologico del Vallone Creta € 10.000.000 (attualmente finanziata e affidata, progettazione esecutiva per circa € 400.000);
- 7) Lavori di bonifica dell'ex discarica fossa Madonna dell'Arco e risanamento dei costoni €10.000.000 (attualmente finanziata e affidata, progettazione esecutiva per circa € 400.000);
- 8) Lavori di realizzazione rete fognaria località Turco – bivio di Villanova – Cerreto e adeguamento impianto di depurazione località Cerreto € 3.000.000 (da avviare procedura affidamento lavori);
- 9) Intervento di compensazione ambientale (adeguamento depuratore località Cardito – rete idrica difesa grande – rete idrica S.S. 414 – fognatura località Orneta) € 6.400.000;
- 10) Realizzazione nuova palestra scuola elementare località Camporeale € 600.000 c.a.;
- 11) Riqualificazione energetica cinema comunale € 280.000,00;
- 12) Lavori di efficientamento energetico pubblica illuminazione centro storico € 260.000,00 (2023 -2024);
- 13) Lavori di adeguamento sismico e rifunionalizzazione ex caserma Carabinieri (appalto Provincia di Avellino) € 2.000.000 circa.

3.3. Sistema storico-culturale

Il territorio di Ariano vanta un'origine molto antica; risulta, infatti, abitato già in epoca preistorica, precisamente nell'attuale località la Starza, sulla collina di Monte Gesso - a circa dieci chilometri a nord di Ariano - dove sono

state rinvenute significative tracce di insediamenti preistorici (un villaggio di capanne risalenti al Neolitico inferiore che ne fa uno fra i più importanti complessi paleontologici italiani) che testimoniano l'importanza archeologica dell'intera area. In questa zona sono stati trovati reperti archeologici risalenti al VI millennio a.C..

La vita di questo sito si estinse intorno al 1000-900 a.C., a causa dall'avvento degli Irpini (ramo dei Sanniti) che popolarono un altopiano, a breve distanza dalla Starza, fondando la città di Aequum Tuticum, (oggi S. Eleuterio). Aequum Tuticum, durante l'Impero Romano, fu un prospero municipio con sue autonome magistrature e con edifici notevoli, come risulta dal materiale epigrafico rinvenuto sul posto.

La funzione di Aequum Tuticum, come nodo stradale e centro commerciale, venne ulteriormente potenziata dalla costruzione della via Traiana (109 d.C.), la quale collegava direttamente Benevento con l'Apulia.

Non sono certe le cause della distruzione della città: si pensa ad un forte terremoto o ad un saccheggio: tutte le reliquie furono seppellite e la città, ad un certo momento, scompare dalla storia e poi ricompare sullo stesso sito con il nome di S. Eleuterio.

Verso la fine del VI secolo, in seguito alle invasioni barbariche, si ebbe il crollo dell'apparato amministrativo, economico, militare del vecchio stato romano. Anche la città di Aequum Tuticum decadde e, probabilmente, la popolazione, per sfuggire ai sanguinosi massacri e per assicurarsi una maggiore sicurezza, si spostò dalla pianura ai vicini tre colli, zona ancora disabitata e incolta, ma adatta alla costruzione di edifici militari, per la sua posizione strategica tra Puglia e Campania. La nuova zona era più difendibile e appartata rispetto alle grandi vie di comunicazione prede degli eserciti invasori.

La Città sorge a 817 s.l.m. e si estende su tre colli: (per tale motivo viene chiamata Tricolle); è lambita da cinque burroni: fosso Anzani sotto il rione Sambuco; fosso Pannaro, presso il Conservatorio; le Concoline che si estende dal rione S. Domenico al piano Marino; fosso dei Vardari sotto la Valle ed infine quello della Madonna dell'Arco.

Il borgo sorse in una fase iniziale della dominazione romana quando era ancora diffuso il bilinguismo (o comunque la diglossia), come attestato dallo stesso toponimo in parte latino (aequum, ossia "pianura", "campo aperto") e in parte osco (tuticum, ovvero "pubblico", "appartenente al popolo", dalla stessa radice di touto); una tale denominazione sembrerebbe peraltro sottintendere che lo stesso sito, talvolta identificato con la leggendaria Touxion, avesse avuto notevole rilevanza sociopolitica per le popolazioni sannitiche. Touxion (o Touticon) è il nome di una leggendaria metropoli sannita, anzi, addirittura la più importante, potente e fiorente città del Sannio, riportata in molti documenti storici e mai esattamente localizzata. Secondo le fonti, Touxion viene fondata da Diomede in fuga da Troia e sbarcato sulle coste del Gargano. Pertanto, nasce quasi contemporaneamente ad altre due città diomede: Troia (FG) e Maleventum (Benevento). Aequum Tuticum rimane viva e attiva sino al tempo di Onorio (395-423 d.C.), poi distrutta, come viene distrutto tutto l'Impero Romano.

I pochi affioramenti di epoca preromana (rinvenuti esclusivamente lungo il margine settentrionale dell'area) non sembrano comunque riferibili a un luogo abitato, mentre non è da escludere l'eventuale presenza di un santuario.

Ad ogni modo il vicus prese a svilupparsi in stretta correlazione ad alcune antiche strade consolari romane: la via Aemilia (avente una direttrice sud-nord), la via Minucia (con direttrice ovest-est, o sudovest-nord) e probabilmente anche una "terza via" (di cui si ignora il nome) orientata in senso nordovest-sudest. La via Aemilia

è ben indicata da due cippi miliari del II secolo a.C. (rinvenuti nelle non lontane località Manna-Torre Amando e Camporeale-Santa Lucia) riportanti l'iscrizione Marcus Æmilius Lepidus; la via Minucia è attestata espressamente da autori classici del I secolo a.C. e doveva essere pressoché parallela alla via Appia, rispetto alla quale si presentava più disagiata ma anche più diretta (non si esclude che la via Minucia percorresse l'angusta valle del Cervaro, o più probabilmente la vallata del Sannoro, un affluente di sinistra del Cervaro). In quanto alla probabile "terza via", essa doveva provenire dal Sannio pentro, benché di essa si ignori, oltre al nome, anche la fase storica in cui fu costruita.

In particolare, la fondazione del vicus potrebbe ricollegarsi alle vaste assegnazioni graccane e ai connessi programmi di insediamento rurale conseguenti alla promulgazione della Lex agraria (133 a.C.), benché gli strati archeologici riferibili al II-I secolo a.C. siano comunque molto scarsi. Ad ogni modo *Aequum Tuticum* è citato per la prima volta (sia pur nella forma atipica *Equus Tuticus*) da Cicerone che, in una lettera indirizzata all'amico Attico del 50 a.C., lo descrisse come una stazione intermedia nel tragitto verso l'Apulia, segno che già nel I secolo a.C. il vicus doveva rappresentare un crocevia piuttosto rilevante.

In età adrianea, quando era possesso della gens Seppia, *Aequum Tuticum* costituì poi uno snodo stradale di primaria importanza, definito *cardo viarum* da Theodor Mommsen, in quanto il vicus divenne anche il punto d'incrocio fra la via Traiana (parzialmente sovrappostasi alla primitiva via Minucia) e la via Herculea; quest'ultima, percorrente l'Appennino in senso longitudinale, doveva invece ricalcare almeno in parte il tracciato della già citata "terza via".

Da un punto di vista amministrativo l'area di *Aequum Tuticum* era stata aggregata fin dal I secolo d.C. alla Regio II Apulia et Calabria, ma a partire dal IV secolo dovette passare alla Campania poiché nella versione aggiornata dell'*Itinerarium Antonini* il vicus è citato quale termine di tale territorio ("ubi Campania limitem habet"); ciò sarebbe comprovato anche dall'*itinerarium bordigalese* che pone la mansio di *Aequum Magnum* nel settore campano del tragitto, benché non sia del tutto da escludere che il lemma "Campania" potesse avere in tali contesti un significato puramente geografico, ossia con riferimento al versante tirrenico dell'Appennino meridionale.

Nelle immediate vicinanze del sito, riportato anche nella *Tabula Peutingeriana*, sono state individuate due aree sepolcrali oltre a un tratto della via Traiana. La fotografia aerea ha permesso inoltre di individuare il tracciato della via Herculea in uscita da *Aequum Tuticum* con direzione sud-est, mentre alcuni cippi miliari della stessa strada (reperiti in prossimità delle masserie Intonti di Ariano e San Cesareo di Zungoli) hanno consentito di confermare l'avvenuta completa latinizzazione del toponimo, che nel tardo impero era effettivamente denominato *Aequum Magnum* o anche semplicemente *Aequum*.

Gli scavi, compiuti fra il 1990 e il 2000, hanno riportato in superficie strutture murarie e testimonianze di epoca romana come ceramiche, iscrizioni, steli funerarie e monete. Il complesso più antico risulta essere una struttura termale risalente al I secolo. Il vano centrale, il *frigidarium*, presenta un mosaico in tessere bianche e nere. Vi si aggiungono poi una serie di ambienti disposti a schiera del II secolo (probabilmente locali adibiti a magazzino o a bottega). L'insediamento subì i danni di due eventi sismici intorno alla metà del IV secolo ma, subito dopo, una villa dotata di un ambiente decorato da un vasto mosaico policromo venne costruita al di sopra degli antichi ruderi.

Il sito, corrispondente forse al *casalis Ianiensis* citato in un antico documento, fu poi abbandonato entro il VI

secolo, presumibilmente in concomitanza con le invasioni barbariche. Nel X secolo tutto ciò che ne rimane è un arco, come si deduce da un documento del 988 riportante il toponimo ab arcu Sancti Lauteri. Esistono tuttavia tracce di una sua rioccupazione in epoca tardo-medievale (a partire dal XII secolo), quando i basamenti delle antiche strutture romane furono inglobate in quelle di un nuovo nucleo abitato denominato Sant'Eleuterio (da non confondersi con la moderna contrada Sant'Eleuterio ubicata nei pressi), poi a sua volta decaduto. Tale toponimo, di chiara origine greco-bizantina, potrebbe essersi diffuso alla fine del IX secolo allorché le truppe di Bisanzio, provenienti dalla Puglia, occuparono per diversi anni il principato di Benevento.

Una collezione di reperti provenienti da Aequum Tuticum è custodita nel museo archeologico di Ariano Irpino mentre diverse decine di iscrizioni ed elementi architettonici sono raccolti in un lapidario all'interno della villa comunale di Ariano.

Medioevo (476 - 1492)

Intorno agli inizi del VI secolo d.C., a seguito del lento abbandono del luogo dove era sorta Aequum Tuticum, la popolazione va ad occupare un'area nuova "vuota", posta su un'altura a sud a circa 8 chilometri di distanza. Inizia quindi l'insediamento sul Tricolle, l'attuale area di Ariano, erede diretto di Aequum Tuticum, che, grazie alla posizione topografico-politica, diventa la principale roccaforte longobarda a diretto contatto con i domini greci della Puglia. È senz'altro in una posizione più difendibile per via della sua altura, appartato rispetto alle grandi vie di comunicazione, al riparo, perciò, dal continuo andirivieni di Goti e Bizantini. Essa è anche un'area anticamente sacra, perché sul primo colle, ora Piano della Croce, si insediava il tempio di Giano, da cui probabilmente deriva il nome Ariano = Ab Ara Iani e sul secondo, l'attuale Cattedrale, si ergeva il tempio di Apollo.

Esistono altre due interpretazioni del nome Ariano. Secondo la prima il nome deriverebbe dalla presenza di un fundus Arianus, che a sua volta potrebbe derivare dal sacello dedicato al Dio Giano, in ciò avvalorato da numerosi rinvenimenti epigrafici. Un'altra interpretazione farebbe derivare il nome dal termine ayrale (luogo incolto).

Nel X sec., la città, a causa della decadenza del Principato longobardo di Benevento e alla minaccia dei bizantini, divenne la principale piazzaforte longobarda. Dopo pochi decenni, la conquista normanna abbatté sia la dominazione longobarda che quella bizantina, facendo di Ariano uno dei maggiori centri strategici del meridione.

I Normanni

Nel 1017 un gruppo di cavalieri normanni, di ritorno dalla Terra Santa, si fermò in Italia e tre anni dopo fu al servizio dei Bizantini dominatori della vicina Puglia. Il potere dei Normanni crebbe al punto che nel 1042 spodestarono i Bizantini e divennero padroni assoluti di tutta la regione. Più tardi, nel 1096, dopo aver scacciato i musulmani dalla Sicilia, gli stessi dettero origine al Regno Normanno, successivamente diviso in contee. Guglielmo, divenuto Conte della regione, divise le terre conquistate con altri undici compagni tra cui Gerardo di Bonne Herberg (Buonalbergo) cui toccò una vasta zona compresa tra Ariano e Morcone. La Contea di Ariano conosce, con il conte Gerardo e i suoi successori Ariberto e Giordano, la fase del suo massimo prestigio e potenza. Nel 1122, quale risultato della lotta tra Guglielmo duca di Puglia, alleato con Ruggero II re di Sicilia, e Giordano, conte di Ariano, Casalbore e Buonalbergo, l'esercito pugliese-siciliano costrinse quest'ultimo alla fuga. Cinque anni più tardi il figlio di Giordano, Ruggero, fu fatto prigioniero e spedito in Sicilia con la moglie; pertanto, nel corso di tali

vicende, Ariano si ritrovò alle dipendenze del re di Sicilia, sotto influsso pugliese. Cancellati i Longobardi e i Bizantini dalla regione, i Normanni potenziarono il vecchio castello longobardo di Ariano, costruendo una struttura possente quadrangolare e trasformando la città in uno dei maggiori centri del loro dominio. Con i Normanni, Ariano assunse nuovamente un ruolo di primaria importanza e fu scelta come centro di un vasto territorio che comprendeva larga parte del Sannio e dell'Irpinia.

Nel suo Castello, potenziato e ingrandito, nell'estate del 1140, Ruggero II il Normanno, re delle Due Sicilie, tenne il suo primo Parlamento ed emanò la nuova costituzione *Constitutiones Regni Siciliae* nelle famose *Assise di Ariano*, battendo la nuova moneta d'argento, il Ducato, che durerà fino al 1860, ed i tre Follari da sostituirsi questi alle antiche Romesine. Le Assise rappresentavano una sintesi di tradizioni giuridiche diverse, ispirate al diritto romano, al Codice Giustiniano, all'Editto di Rotari, al diritto canonico, alle testimonianze bibliche e cristiane.

La struttura

Durante il periodo longobardo, la città era sotto il controllo di due potenti istituzioni, quella politica del Conte con il suo castello e quella ecclesiastica del Vescovo, incardinata nella antica Cattedrale.

Intorno a questi due punti nodali, militare e religioso, che fungevano da poli di richiamo e di riferimento per le sparse popolazioni rurali, nacque e si sviluppò l'impianto cittadino, che progressivamente si estese su tutto il tricolore (S. Bartolomeo, colle occidentale; il Calvario, colle mediano, e il Castello, colle orientale).

Dell'antico impianto, che si articolava secondo uno schema asimmetrico, tipico dei modelli urbani medioevali, è rimasto il sito originario dei due monumenti e l'intreccio stradale che segue l'andamento naturale del terreno.

La città, durante il periodo longobardo e normanno, era caratterizzata da due importanti assi di penetrazione, che costituiranno l'ossatura dell'impianto cittadino, infatti, su di essi sorsero i primi edifici a carattere rappresentativo quali: la Cattedrale e il Castello realizzati, proprio durante il periodo longobardo, il convento dei Verginiani citato in una bolla del 1197, mentre l'annessa chiesa di S. Benedetto è attestata già nel X secolo, poi anche la chiesa di S. Michele Arcangelo, databile anch'essa nel X secolo.

I due assi di penetrazione, ancora oggi esistenti, si trovano nella parte meridionale della città, sono dislocati su quote diverse e sono orientati nella direzione nord-est, sud-ovest; sono pressoché paralleli, hanno un tratto iniziale comune e seguono l'andamento dei colli.

La prima strada parte dal Conservatorio, posto nei pressi della porta della Strada, passa sotto il convento dei Verginiani, attraversa piazza Grande (oggi Piazza Duomo) e piazza Ferrara (oggi Piazza Garibaldi), per poi scendere verso il rione Guardia.

Tale strada era ed è, ancora oggi, il percorso fondamentale di attraversamento, infatti, su di essa si dislocano le chiese principali: la Cattedrale, S. Francesco Saverio, S. Michele Arcangelo, S. Andrea, S. Biagio (di cui oggi non rimane nessuna traccia), S. Agostino, S. Pietro e gli edifici più rappresentativi: palazzo vescovile, palazzo Caracciolo, palazzo Forte, palazzo Vitoli, ecc.).

L'altra strada era ed è la parallela alla precedente, collega il Conservatorio con il rione Sambuco e su di essa si affacciano edifici a carattere residenziale; le due strade in prossimità del palazzo Forte si uniscono per poi dividersi

nuovamente. Il collegamento tra le due strade avviene attraverso una terza, che le interseca ortogonalmente, determinando il quartiere di S. Stefano.

All'interno di tale tessuto, la piazza Grande, sorta contemporaneamente alla Cattedrale, era la più importante, mentre quella situata al di sotto del castello, denominata Piano della Croce (per la presenza di una colonna sormontata da una croce longobarda), era secondaria, perché distante dal centro cittadino ed esterna alla murazione.

Gli Svevi

Con il matrimonio tra Enrico IV Hohenstaufen di Svevia (Germania), figlio di Federico Barbarossa, e Costanza di Sicilia, ultima erede normanna, inizia il dominio svevo nel Regno di Sicilia. Il loro figlio Federico II, inizialmente appoggiato dal papa Innocenzo III, acquista sempre più potere nel sud d'Italia al punto da minacciare l'influenza stessa del papa.

Questo passaggio è traumatico per Ariano che, rimasta fedele alla Chiesa ed in particolare a papa Innocenzo IV, viene assediata dai Saraceni di Lucera, mercenari al servizio del figlio di Federico II, il reggente Manfredi, che vuole punirla per aver accolto e assecondato l'esercito papale inviato contro di lui. Quindi Ariano subisce un assedio e viene presa e saccheggiata nel marzo 1255. Risale all'11 novembre 1262 una Bolla di Urbano IV con la quale si invitava Manfredi a comparire innanzi di lui personalmente o per mezzo di procuratori per soggiacere a ciò che era di giustizia per le accuse dei delitti commessi, tra gli altri, in primo luogo, quello “...*super destructione civitatis Arianensis quam per Saracenos fecit funditus dissipari...*” (...sulla distruzione della città di Ariano che egli fece dissolvere dalle fondamenta dai Saraceni...). In questo periodo Ariano viene anche devastata da due violenti terremoti.

Dal 1300 al 1400

Nel 1266 il regno passò agli Angioini, allorquando Carlo d'Angiò, fratello del Re di Francia Luigi IX, chiamato in Italia da Papa Clemente IV, sconfisse Manfredi nell'epica battaglia di Benevento, in cui lo stesso Manfredi rimase ucciso. La conquista divenne definitiva due anni dopo quando Carlo d'Angiò sconfisse, nella battaglia di Tagliacozzo, l'ultimo discendente della famiglia Hohenstaufen, il non ancora diciottenne Corradino di Svevia, pretendente al trono del Regno di Sicilia, quale discendente diretto di Federico II.

Il 1268 vide, quindi, la scomparsa degli Svevi dalla scena politica europea e l'affermazione della dinastia angioina nel meridione d'Italia, nella persona di Carlo I d'Angiò, primo Re di Sicilia.

Il re Carlo I riedifica Ariano, ne restaura il castello ed il 26 febbraio 1269 concede al francese Enrico de Vaudemount (di Valdimonte) la Contea di Ariano e le terre di Montefusco, Padula, Laurino e Pungoli.

L'8 settembre e il 10 ottobre 1349 per forti scosse di terremoto rimangono rovinati molti edifici della città, tra cui il Convento e Chiesa di S. Francesco, riedificati poi nel 1465 da Arrigo (Inigo de Guevara), Conte di Ariano.

Iniziò poi, oltre all'opera di ricostruzione di molti edifici distrutti, l'espansione a carattere prevalentemente residenziale della zona settentrionale della città. Furono costruite, infatti, una serie di strade che partendo da piazza Duomo si diramavano verso le parti esterne, determinando i nuovi rioni di S. Nicola sul colle S. Bartolomeo (dove ancora oggi troviamo il Palazzo De Miranda e la Casa Parzanese, ex Palazzo Passero), il Ponticello (dove sorgevano la Chiesa di S. Francesco e la Chiesa del Calvario ed oggi restano il Palazzo Gambacorta, ex Bevere e la Chiesa di

S. Anna), S. Paolo e la Carnale (zona sottostante alla Cattedrale chiamata così per ricordare l'eccidio del 1255).

Carlo d'Angiò e le Sacre Spine

La tradizione vuole che Carlo d'Angiò, grato alla città che si era fatta saccheggiare dagli Svevi pur di rimanergli fedele, decise di donare, nel 1269, due spine della corona di Cristo. Da allora le reliquie fanno parte del tesoro della Cattedrale e ogni anno, in agosto, vengono portate in processione. Viene anche fatta una revocazione storica degli eventi avvenuti, la distruzione della città e la sua ricostruzione con il dono del sovrano al vescovo. La festa prosegue qualche giorno dopo, con la rievocazione della Bbuffata de li strazzati, un banchetto offerto dal conte Enrico a tutti i poveri e miserabili che avevano patito il saccheggio dei Saraceni.

La città nel Rinascimento

Il Regno di Napoli fu governato fino al 1442 dalla dinastia angioina, per passare, dopo questa data, agli aragonesi. Alfonso d'Aragona infatti, prima alleato e poi avversario nei confronti di un'alleanza lombardo-veneta, riuscì a riconquistare Napoli e riunire il Regno di Napoli alla Sicilia.

Ariano segue le vicende altalenanti di questo periodo storico ed infatti inizialmente (nel 1417) tutta la contea fu donata a Francesco Sforza, celebre condottiero e futuro duca di Milano, il quale aiutò gli abitanti di Trani, fuggiti dalla propria città, a stabilirsi ad Ariano, nella parte occidentale, dove fu fondato il quartiere dei Tranesi. I nuovi abitanti introdussero l'arte di lavorare i vasellami di creta: sono, infatti, ancora oggi visibili i resti delle antiche fornaci per la produzione della maiolica, la cui attività è venuta meno nel corso del XX secolo.

Il 20 agosto 1440 viene lasciata da Alfonso d'Aragona nelle mani del Gran Siniscalco, lo spagnolo Inico (Inigo, Arrigo, Errico) de Guevara che si era distinto come uno dei suoi migliori generali durante la conquista del Regno di Napoli. In questa occasione, il Re Alfonso I d'Aragona gli dona la terra di Vasto e lo nomina Conte di Ariano, di Potenza e di Apice. De Guevara la conserverà fino al 1462 anno della sua morte, a seguito di ferite riportate in uno scontro presso Troia. La contea di Ariano passa quindi al figlio, il Conte Pietro, che sposa Isotta, la figlia del Duca d'Andria. Pietro non avrà figli maschi e nel 1485 perderà la città a seguito della sua partecipazione alla congiura dei Baroni contro il Re Ferdinando I d'Aragona ed in favore del Papa Innocenzo VIII.

La notte del 3 dicembre 1456 muoiono quasi 2000 arianesi a causa di un violentissimo terremoto (probabilmente il più grave della sua storia), in cui tutti gli edifici vengono danneggiati. Secondo la documentazione dell'epoca, nel 1489 tutta la città si impegna alla ricostruzione del Castello, rinunciando anche al lavoro dei campi pur di dedicare tempo all'estrazione e al trasporto delle pietre.

Nel 1493 una epidemia di peste a Napoli ha ripercussioni anche su Ariano e sulla sua economia. Infatti viene proibito ai cittadini residenti in città di recarsi a Napoli e, viceversa, a quelli che si trovano già in Napoli di ritornare ad Ariano; inoltre viene severamente vietato ai contadini di recarsi nelle Puglie per la mietitura.

Dal Cinquecento al Novecento

A seguito della confisca di tutti i feudi, dopo i fatti del 1485, il re Ferrante II d'Aragona vende la città di Ariano allo Scrivano di Razione Alberico Carafa, Conte di Marigliano, ed ai suoi eredi e successori, per 7.000 ducati.

Alberico Carafa riceverà dal re Ferrante d'Aragona anche il titolo di duca di Ariano (14 maggio 1498). Dopo una brevissima parentesi di dominio francese, durante la quale, su richiesta degli arianesi, la città rimane al Duca Alberico Carafa, il regno viene formalmente unito alla Spagna nel 1504 (e lo sarà fino al 1713), perdendo il 'titolo' e diventando così, per due secoli, Vicereame di Napoli, in quanto governato da un viceré in rappresentanza del re di Spagna.

Il 17 marzo 1517 ci fu un altro disastroso terremoto. Nel 1528 ci fu un'altra epidemia di peste.

Le conseguenze furono disastrose e durarono molti anni tanto che, nel 1541, il papa Paolo III esonerò la città dal pagamento delle tasse dovute.

Il ducato viene tolto da Carlo V ai Carafa nel 1532 per darlo a Ferrante Gonzaga. Dopo varie vicissitudini, il 28 febbraio 1585 la città viene venduta a Fabrizio Gesualdo, Principe di Venosa, per 75.150 ducati. Nel 1561 un disastroso terremoto aveva danneggiato Ariano, Calitri ed Avellino.

Il 2 Agosto 1585 gli Arianesi riscattano la città dal regime feudale rimborsando i 75.150 ducati che il Principe Gesualdo aveva pagato qualche mese prima. Così Ariano diventata città Regia, viene reintegrata nel Demanio dello Stato e dipende direttamente dal Viceré del Regno delle Due Sicilie.

A causa dell'incessante crescita demografica fu ampliata la fortificazione preesistente nella zona nord. La nuova murazione presentava nove porte: la prima detta della Strada, stava nei pressi del convento Conservatorio e pare che il portale dello stesso sia quello della porta pubblica; la seconda si trovava nel rione Sambuco presso il Palazzo Anzani e anche qui pare che il portale del palazzo fosse quello della porta pubblica; la terza di S. Stefano è visibile, insieme alle altre due, nelle rappresentazioni della città del Pacichelli e Orlandi; la quarta porta, la più bella con imposte di bronzo, che permetteva il passaggio dalla città verso il castello, fu rifatta nel 1518 da Alberico Carafa; la quinta si trovava nel rione Guardia, tra la Chiesa di Costantinopoli e il portone dell'orto dell'antico convento dei Cistercensi (oggi casa Cardinale Ciccio); la sesta, detta del Monticello, era posizionata di fronte la chiesa di S. Giovanni Battista; la settima all'ingresso della Valle; l'ottava all'imbocco della Carnale; la nona ubicata nei pressi della piazza Grande fu distrutta nel 1815; la decima si trovava sul colle di S. Bartolomeo vicino la chiesa di S. Nicola. In questo periodo, la cinta muraria chiudeva parte della città: infatti, partiva dai fianchi del castello, lasciando quest'ultimo fuori, scendeva attraverso S. Stefano verso il rione Sambuco, passava poi al di sopra del fosso Anzani, raggiungendo il palazzo Anzani.

Giunta sotto palazzo Forte, includendolo, scendeva fino ad arrivare al Conservatorio, inglobando la chiesa di S. Francesco Saverio; da quel punto, la murazione risaliva fino a lambire il rione Tranesi, lasciando quest'ultimo all'esterno, per arrivare poi alla chiesa di S. Nicola.

La murazione scendeva dalla chiesa di S. Nicola fin dove oggi sorge via XXV Aprile e da qui giungeva sotto casa Adinolfi, dove erano situate la porta della Valle e quella del Monticello.

Infine risaliva verso il colle del Calvario per poi discendere verso il rione della Guardia, inglobando in questo modo tutto l'antico rione; risaliva nuovamente per il castello e si chiudeva all'altezza della porta di S. Sebastiano.

Il regno di Carlo di Borbone fu fondamentale per Ariano in quanto, con la ristrutturazione della Regia strada delle

Puglie, la città assunse una maggiore importanza dal punto di vista commerciale: infatti, oltre i mercati settimanali, che costituivano i luoghi d'incontro delle persone che provenivano dal circondario, furono concesse quattro fiere, che incrementarono notevolmente l'economia locale.

Altra conseguenza della realizzazione della nuova strada fu la nascita del rione della Valle, ubicato nella zona settentrionale su un pianoro adatto per l'espansione a carattere prevalentemente residenziale; dunque si trattò della prima e vera espansione della città al di là del tracciato delle mura.

Sempre seguendo il tracciato della strada, sono sorti il rione della Pagliara e quello di S. Domenico con abitazioni, botteghe e locande poste a destra e a sinistra del nuovo asse, mentre le due chiese, quella del Carmine e di S. Giovanni Battista, non sono inserite all'interno delle cortine, ma sono isolate. Successivamente la città si è ampliata di poco attorno al nucleo antico e solo dopo il 1960 si è estesa verso le zone periferiche di Cardito e Martiri (che attualmente sono il prolungamento naturale del centro urbano).

Dal 1868 al 1930 Ariano viene chiamato di Ariano di Puglia. Dal 5 giugno 1930 prende il nome di Ariano Irpino.

Le guerre mondiali e il fascismo la videro coinvolta in pieno come pure l'hanno sempre colpita, arrecandole gravissimi danni, tutti i terremoti che si sono susseguiti nella zona, gli ultimi dei quali risalgono al secolo appena terminato: iniziarono il 26 novembre 1905 e, successivamente, quasi ogni anno fino al 23 luglio 1930, quando ci fu il più violento che rase al suolo Villanova ed Aquilonia e danneggiò seriamente Ariano provocando nella provincia di Avellino più di 1000 morti. Solo allora il Governo e la società si accorsero dell'arretratezza di alcune zone dell'Irpinia prive di strade e di strutture; la mancanza di strade determinò infatti un ritardo nei soccorsi. I reparti dell'esercito, giunti nei paesi disastriati, si accorsero di non disporre di pale e picconi per rimuovere le macerie; nonostante ciò, la ricostruzione fu rapida ed efficiente. Il 21 agosto 1962 un altro terremoto, con epicentro tra Ariano e Melito, produsse danni a Grottaminarda e Bonito e la distruzione di Melito, ricostruita interamente in altra località. L'ultimo, che risale al 23 novembre 1980, ha provocato oltre tremila vittime in Irpinia e Basilicata ma questa volta ha risparmiato Ariano provocando soltanto danni a strutture fatiscenti e ad alcuni monumenti (Chiesa di San Francesco e il Campanile della Cattedrale).

Le vie di comunicazione

Nell'antichità, come oggi, le vie di comunicazione erano fondamentali per l'economia di una città. La particolare posizione geografica di *Aequum Tuticum* e, quindi, di Ariano, favorì l'attraversamento del suo territorio delle più importanti arterie e dei principali tratturi per la transumanza, che si svilupparono poi in tutto il Mezzogiorno.

Il **Regio Tratturo Pescasseroli-Candela**, da tempo immemorabile fonte economica legata alla transumanza delle greggi dall'Abruzzo alla piana pugliese, nasce sul confine fra Gioia (AQ) e Pescasseroli (AQ) alle sorgenti del fiume Sangro in Località *Campo Mizzo*, attraversando l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Puglia, terminando il suo percorso al Pozzo di S. Mercurio a Candela (FG). Lungo 211 km e 636 passi, per una larghezza originaria di 111,60 metri, nel territorio della Comunità Montana della Valle dell'Ufita tocca i comuni di Casalbore, Montecalvo Irpino, Ariano Irpino, Villanova del Battista e Zungoli. In prossimità del Ponte di S. Spirito, nella valle del fiume Miscano, il Regio Tratturo è ricalcato per un tratto dalla via Traiana.

Lungo il Regio Tratturo, il passaggio di numerosissimi armenti ha fatto sì che si sviluppassero villaggi durante il

periodo preistorico e, durante l'Impero Romano e per tutto il medioevo, tutta una serie di servizi pubblici quali taverne, fontane, pozzi, officine varie e luoghi di culto prima pagani e poi cristiani. Servizi, questi, necessari al ristoro del corpo e dello spirito. Grande è l'importanza storica e archeologica di questa grande via di comunicazione, di scambio e di vendita di prodotti caseari e della lana, soprannominata anche "*la via della lana*".

La **via Appia**, mentre da Roma a Capua è una strada creata ex novo nel 313-312 a.C., nel tratto da Capua a Venosa, eseguito dopo le guerre sannitiche, segue vie naturali. Proveniente da *Caudium* giunge a Benevento, importantissimo nodo viario, e ne esce in tre bracci: uno per *Aequum Tuticum*, *Aeclanum* e *Abellinum*; un secondo, la *via Latina* da *Telesia* ed un terzo di collegamento con il Sannio meridionale attraverso *Saepinum*. Secondo alcuni studiosi, in età repubblicana l'Appia ha un percorso più breve e solo successivamente, al tempo di Adriano, viene fatta passare per *Aeclanum*.

Il tracciato quindi si dirige, attraverso la valle dell'Ufita, a Trevico. Tra le ipotesi c'è anche quella che, all'altezza di *Aeclanum*, l'Appia si biforcasse per proseguire da un lato verso Frigento e dall'altro lungo i contrafforti di *Trivicum*.

Via Æmilia

Nel sito di Fiocciaglie di Flumeri (AV), si stacca dall'Appia una via consolare di età repubblicana, l'*Aemilia*, diretta a *Aequum Tuticum* e quindi a Luceria. Due cippi miliari del II sec. a.C. rinvenuti, il primo, nel sito della Manna e, il secondo, a S. Lucia di Camporeale nel tenimento di Ariano Irpino, recano il nome di *Marcus Aemilius Lepidus*.

La **via Herculia** viene così chiamata in onore di Valerio Massimiano soprannominato l'*Erculio*, che ne cura la sistemazione tra la fine del III e l'inizio del IV sec. d.C.. Ricalcando in parte il tracciato del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela essa prosegue in direzione del fiume Cervaro, verso Difesa Grande (Ariano Irpino), Monteleone (FG), Scampitella (AV) e Venosa (PZ), dirigendosi poi a sud verso *Potentia* (Potenza).

La **via Traiana** è una delle strade più importanti costruite tra il 108 e il 110 d.C. per la sua funzione di collegamento tra l'Italia e i principali imbarchi verso l'Oriente. Voluta da Traiano, ricalca un tracciato di cui si erano serviti già nei secoli addietro i Romani durante le guerre sannitiche. Seconda grande via romana, dopo l'Appia, di penetrazione nell'Irpinia da Benevento, essa, nel territorio irpino, tocca i comuni di Casalbore, Montecalvo Irpino, Ariano Irpino, Greci. Dopo il sito S. Maria dei Bossi, la via si immette nella contrada S. Spirito verso il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela coincidendo con esso per un lungo tratto. Giunta alla confluenza del torrente Ginestra con il fiume Miscano, al miglio XVI, la via Traiana, attraverso il ponte di S. Spirito o *del Diavolo*, supera il torrente della Ginestra e, seguendo sempre il Regio Tratturo, giunge nel sito della *Mahvizza* di Montecalvo Irpino. A questo punto lascia il Regio Tratturo che vira a destra e prosegue in direzione del Ponte sul Miscano giungendo, nei pressi dell'attuale Ariano Irpino, a *Aequum Tuticum*. Proseguendo la strada continua in salita in direzione Tre Fontane di Greci e di lì verso S. Vito di Faeto, in provincia di Foggia, si dirige in direzione di Brindisi. La via Traiana, a differenza dell'Appia, abbandonata dopo la caduta di Roma, acquista notevole importanza sotto la dominazione gota e longobarda. Sotto la dominazione normanna, quando il territorio irpino si popola di castelli e cinte murarie, la via Traiana serve per il trasporto veloce in Campania delle derrate dalle Puglie.

Via Aurelia Æclanensis

Raggiungendo *Aequum Tuticum*, questa via viene a collegare direttamente la via Appia con la via Traiana. La sua

esistenza è documentata da due cippi miliari, uno rinvenuto a circa 4,5 Km da *Aeclanum*, l'altro sottostante la contrada *Migliano* a Scampitella. Questa strada diretta ad *Ordina* in *Abulia*, ricalcava all'incirca il percorso dell'attuale arteria stradale che da Grottaminarda attraverso Corso Fiumarella, Vallesaccarda, Scampitella in Fraz. Toto, discende nella valle del Calaggio costeggiandola fino a giungere a Candela presso il Ponte Romano detto *Ponte del Diavolo*.

Etimologia e toponomastica

Nonostante il toponimo *Aequum Tuticum* alluda a un insediamento sannitico, la fase più antica attestata dagli scavi è riferibile all'età imperiale. Sappiamo che il sito era ancora presente al tempo di Onorio (395-423 d.C.), ma nei secoli successivi ne furono dimenticate anche le rovine, finché non fu di nuovo scoperta e individuata già alla fine del XIX secolo. Di certo sappiamo che la tradizione vuole anche *Aequum Tuticum* fondata, insieme a Benevento ed Arpi, da Diomede che, dopo la distruzione di Troia, ne fondò un'altra proprio sul sito che poi sarà la romana *Aecae*. E infatti reperti assai simili alla piccola area di *S. Eleuterio* si estendono soprattutto a sud, verso il Monte Pagliaro, per poi estendersi sino alla Malvizza di Sotto, caratterizzando l'insieme del complesso collinare come un'unità fisiografica e archeologica di cui ancora deve definirsi una stratigrafia multitemporale.

L'etimologia del nome potrebbe derivare dal termine latino *Ab Ara Iani*, con riferimento a un antico altare pagano dedicato al dio Giano oppure, secondo un'altra versione, dalla locuzione *Fundus Arianus* (lett. *terra di Ario*). Un'altra ipotesi racconta che il nome derivi dal latino *aryale* = luogo incolto. L'aggiunta *Irpino* è identificativa della zona, infatti è sicuramente posteriore e dovuta alla necessità di distinguere il comune dagli altri omonimi.

Patrimonio storico-architettonico e archeologico

Siti archeologici

Nel territorio di Ariano Irpino sono presenti due siti archeologici, entrambi localizzati a nord del centro cittadino a poca distanza l'uno dall'altro; si tratta dell'abitato neolitico della Starza e del centro romano di *Aequum Tuticum*. Molti dei reperti rinvenuti in queste aree a seguito degli scavi sono esposti nel Museo Archeologico comunale. In entrambi i casi gli scavi, condotti a più riprese nel corso della seconda metà del Novecento, sono attualmente sospesi. I siti non sono visitabili dal pubblico ed attualmente versano in uno stato di abbandono e degrado.

- **La Starza:** si trova su una collina alle spalle dell'area PIP di Camporeale. In questa zona, situata tra il fiume Miscano ed i torrenti Cupido e La Starza, è stato rinvenuto un insediamento preistorico risalente al Neolitico Inferiore (VI millennio a.C.), fra i più antichi abitati neolitici nel Vecchio Continente e sicuramente il più antico della Campania. Gli scavi, avviati dalla Scuola Britannica di Roma tra il 1957 ed il 1962, poi proseguiti dalla locale Soprintendenza, hanno portato alla luce un'area insediativa, localizzata sotto la cima della collina su una terrazza degradante verso il torrente La Starza. I reperti rinvenuti testimoniano un calo della vitalità del sito nel corso Neolitico medio e quello superiore, anche se questo continua ad essere occupato ininterrottamente durante l'età del bronzo, quando il villaggio conosce una nuova fase di sviluppo che proseguirà fino all'abbandono a ridosso dell'età del ferro (900 a.C.). Ad un'epoca immediatamente precedente l'abbandono, si fa risalire la fortificazione dell'insediamento

attraverso l'erezione di una cinta muraria. Tra i rinvenimenti più importanti si possono citare numerosi reperti in ceramica risalenti soprattutto all'età del Bronzo medio (XVI-XIV secolo a.C.), dapprima non ornati e successivamente incisi ed intagliati. A ciò si aggiunge un quartiere artigianale specializzato nella lavorazione dei metalli. Il sito si trova nei pressi di una cava di gesso aperta ben prima degli scavi ed ora in disuso. L'attività estrattiva, comunque, ha sicuramente portato alla distruzione di parte dell'area a metà del Novecento, quando ancora nessuno aveva intuito il suo valore archeologico.

- ***Aequum Tuticum***: si trova poco lontano da quello della Starza, in località S. Eleuterio, sulla piana di Camporeale. Scavi compiuti nel corso degli anni Novanta hanno rivelato un'occupazione compresa tra il I secolo ed V secolo ed una successiva rioccupazione in età medievale nel corso del XII secolo. Le tracce rinvenute mostrano un abitato sviluppatosi sulla direttrice nord-sud, attraversato dalla via Traiana, dall'*Aurelia Aeclanensis*, che collegava quest'ultima all'Appia e, successivamente, dalla *via Herculea*. Proprio a nord dell'area nei pressi del fiume Miscano, è stato individuato un tratto della via Traiana. Due aree sepolcrali, invece, sono venute alla luce a sud e ad ovest del sito. Gli scavi hanno riportato in superficie strutture murarie e testimonianze di epoca romana come ceramiche, iscrizioni, steli funerarie e monete. Il complesso più antico risulta essere una struttura termale risalente al I secolo. L'ambiente centrale, il frigidarium, presenta un mosaico in tessere bianche e nere. A questo si aggiungono una serie di ambienti disposti a schiera del II secolo, probabilmente locali adibiti a magazzino o a bottega, al di sopra dei quali venne probabilmente eretta una villa nel corso del IV secolo, come testimonia il rinvenimento di un mosaico policromo. Il sito fu abbandonato alla fine dell'età antica, presumibilmente in concomitanza con le invasioni barbariche. Esistono, tuttavia, tracce di una sua rioccupazione in epoca medievale, quando le vecchie mura romane vennero inglobate in quelle di un edificio di nuovo centro.

Chiese

- la **Cattedrale** dedicata all'Assunzione di Maria. La costruzione ha una storia millenaria: fu, infatti, edificata sulle rovine del tempio di Apollo e dedicata alla Vergine Assunta. Del suo primitivo edificio si sa solamente che fu rovinato da un terremoto nell'anno 988 (89 o 90 secondo alcuni), e, in breve tempo riattato, rimase in piedi fino al 1255, quando dalle milizie del Re Manfredi, entrate proditoriamente in Ariano, il 5 aprile, fu distrutto con tutta la città, che lodevolmente si era sempre mantenuta fedele al Sommo Pontefice. Il nuovo Re Carlo I d'Angiò riedificò tutti i luoghi distrutti dai nemici del Papa; e tra questi anche Ariano col suo Duomo, il quale fu completato molto più tardi, cioè nel 1309. Questo nuovo edificio però, fu devastato dal terremoto del dì 8 settembre 1349, e poi di nuovo rovinato dal grande terremoto del 5 dicembre 1456, che, come asserisce il Barberio, era stato profetato da S. Ottone Frangipane, nostro principale protettore, circa tre secoli prima. Il Vescovo di quel tempo, Orso de Leone (arianese 1449-1470) si accinse a rialzare il sacro edificio con salda e maestosa costruzione, della quale ancora si ammirano avanzi nell'antico soccorpo (oggi cosa privata) e nella parte inferiore dei pilastri interni (ora intonacati); mentre niente più rimane delle altre fabbriche anteriori. E per tale opera, il De Leone, trovandosi esausto di mezzi per avere largamente soccorso i danneggiati del terremoto (che con la morte di duemila cittadini

aveva cagionato grandissima desolazione), domandò un sussidio al Pontefice ed al Capitolo cattedrale. In seguito, il Duomo fu completato ed ornato con grandi spese, fattevi dal Vescovo successore Giacomo Porfida (romano, 1470-1480). Due altri Vescovi e cittadini arianesi, Niccolò De Ippolitis (1499-1511) ed il Cardinale Diomede Carafa (dei duchi di Ariano, 1511-1560), al principio del secolo XVI, vi aggiunsero il primo lo splendido frontespizio, che, quantunque un po' guasto dal tempo, ancora esiste, ed il secondo l'atrio con la ricca decorazione del lato meridionale verso la piazza (distrutti dal terremoto del 1732), di cui rimane solamente il bellissimo portale della porta minore. Quasi del tutto rovinato fu il Duomo dal terremoto del 5 giugno 1688; lo rialzò il vescovo Giovanni Bonilla (carmelitano spagnolo, 1689-1696) con denaro proprio e con le offerte di varie persone, tra le quali fu notevole quella del pontefice Innocenzo XI. Lo stesso Bonilla riparò anche i danni recati dal terremoto del dì 8 settembre 1694. Altri danni rilevanti ebbero il Duomo dal terremoto del 14 marzo 1702 i quali con lievi spese riparò il vescovo Giacinto Della Calce (teatino salernitano 1697-1715). Per il terremoto del 29 novembre 1732 crollò il Duomo con l'Episcopio, molte chiese ed altri edifici e perirono centosessanta persone. Il vescovo Filippo Tipaldi (napoletano 1717-1748) fu costretto ad abitare nel convento dei Cappuccini e l'ufficiatura corale si tenne per non breve tempo in una baracca di legno costruita nella piazza, ora denominata del Plebiscito. In pochi anni il Tipaldi, che prima del terremoto già aveva speso circa mille ducati per perfezionare e decorare la Cattedrale, completò la nuova fabbrica del sacro edificio nel 1736, dandole la struttura e la forma che ancora conserva, tutta ricoperta d'intonaco e di stucco in stile barocco, per cui scomparvero i bei pilastri ed archi di pietra massiccia, né rimase vestigia dei precedenti stili, romanico e gotico. Ad esso, nella prima secolo XIX, il vescovo Domenico Russo (napoletano 1808-1837) aggiunse gli sfondi delle cappelle della nave destra (per renderle, in certo modo, simmetriche a quelle della sinistra, che l'ebbero e piuttosto ampi dopo il 1732) con grandi opere di muratura ed archi dalla parte esterna verso settentrione. In seguito, negli anni 1895 e 96, il Vescovo Andrea d'Agostino (prete della Missione avellinese 1891-1913) emulando anche in questo i suoi più illustri predecessori, col suo finissimo gusto e con non piccola spesa, vi fece radicali ed artistici restauri che furono solennemente inaugurati il 19 aprile 1896. La sensibile scossa di terremoto del 25 novembre 1905 danneggiò la parte superiore del presbiterio e la scala dell'ingresso principale del Duomo, che rimase chiuso per sedici mesi, e fu riparato dall'amministrazione del fondo per il culto. L'ultimo grande terremoto del 23 luglio 1930 fece crollare la volta presbiterio e del transetto, l'altare di S. Elziario, il battistero e la parte superiore destra della facciata, lesionò archi e murature e compromise la stabilità delle volte di alcune cappelle. Tutti questi ingenti danni furono riparati dal S.P. Pio XI, il quale, con tutto lo slancio del suo magnanimo cuore e con munificenza veramente reale, si associò al Governo nazionale fascista per lenire la grave sciagura toccata alla nostra città, nella quale crollarono anche tre altre chiese e furono molto danneggiati l'Episcopio, il seminario ed edifici sacri. Onde è doveroso che ai nomi dei pontefici ed illustri personaggi, che, nei passati secoli furono lustro ed onore e benefattori della nostra Patria, si aggiunga il nome glorioso dell'undecimo Pio, che indubbiamente resterà legato alla storia del nostro maggior tempio. Questo, dopo tali restauri, in generale non ha mutato l'assetto che aveva precedentemente; le volte però delle navi minori, del presbiterio, del transetto, della cappella del Sacramento e di quelle del lato sinistro ora sono a crociera e non più a vela e senza gli antichi stucchi, i

quali sono rimasti soltanto nelle parti del tempio non demolite. Il presbiterio, per ragioni statiche, ha avuto le finestre non più in stile e molto impiccolite e parimenti la cappella di S. Ottone ha avuto assai ridotta la luce che le veniva dalla parte interna soprastante all'arco d'ingresso. Le fortunate vicende che, in tanti secoli, ha subito il nostro Duomo, unite alla inesperienza di persone sprovvedute di senso artistico, alle quali sovente, specialmente dal 700 in poi, per frettolosi eventi si è dovuto le riparazioni, gli hanno fatto perdere tutta la maestosa bellezza che prima aveva: onde esso non è più l'artistico tempio angioino o della rinascenza; tuttavia, salvo alcuni dettagli che si potranno sempre eliminare, anche ora si presenta decoroso nella sua non piccola mole. L'attuale facciata tardo romanica risale alla fine del '400 ed inizio del '500. Nel suo centro si apre uno stupendo rosone mentre tre altorilievi si poggiano sopra i tre portali laterali. L'impianto architettonico attuale è rinascimentale.

- **Chiesa di S. Michele Arcangelo:** è stata eretta originariamente nell'XI secolo, per poi essere rivista nel XVI secolo e infine ricostruita nel 1742. Il portale d'ingresso in pietra è del 1747. All'interno si possono ammirare una statua lignea di S. Michele ed il seggio vescovile di stile tardo-catalano del 1563.
- **Chiesetta di S. Maria del Loreto:** si trova al di fuori del centro storico, su una rupe al di sotto del castello. Venne eretta alla fine del Quattrocento pochi anni dopo il più famoso santuario mariano in provincia di Ancona, cui idealmente si collega. La si trova, infatti, compresa nell'inventario del 1517 presentato al vescovo Diomede Carafa, in cui la si cita con annessa una camera e un "horto". La sua struttura originaria venne gravemente danneggiata dai terremoti del 1930 e del 1962.
- **Santuario di Valleluogo** si trova pochi chilometri dal centro nell'omonima vallata tra Ariano e Montecalvo Irpino, nel luogo di un'apparizione mariana. Secondo una leggenda nel Tardo Medioevo, la Madonna apparve ad una pastorella sordomuta, la figlia del proprietario del mulino edificato presso il torrente che solcava il fondo della valle, ora ridotto a piccolo ruscello. La Vergine guarì la bambina e chiese di edificare una cappella nel luogo dell'apparizione. La richiesta fu subito esaudita con il contributo di generose elargizioni. Divenuto meta di pellegrinaggio, la festa viene celebrata il giorno della Pentecoste. Al suo interno viene custodita una statua della Madonna risalente al XV secolo. Nell'area contigua alla chiesetta è stato realizzato un centro di riabilitazione psico-motoria per disabili.
- **Chiesa di S. Pietro de' Reclusis:** sita nel rione omonimo ai piedi del centro storico, custodisce affreschi del '500. A lato della costruzione si trova un eremo in cui passò gli ultimi anni della sua vita Sant'Ottone Frangipane, patrono della città e della diocesi.
- **Chiesa di S. Agostino:** sita in piazza Garibaldi, custodisce l'altare della Consolazione del XVI secolo, sovrastato da un arco in pietra grigia di Roseto, adornato da fregi e sculture simboliche.
- **Chiesa di San Pietro:** è ubicata nel Rione Guardia e risale al 1459. Sulla facciata presenta un portale tardo-gotico, mentre al suo interno si può trovare un altare quattrocentesco.
- **Chiesa del Carmine:** situata lungo corso Vittorio Emanuele ai piedi del rione Tranesi, fu edificata nel XVII secolo.

- **Chiesa di S. Giovanni Battista:** la struttura risale al XVIII secolo, sebbene sulla facciata presenti un portale del XIII secolo. L'edificio dà il nome alla strada in cui sorge.
- **Chiesetta di S. Andrea:** si trova di fianco al Palazzo della Duchessa Caracciolo, non lontana dalla Piazza del Plebiscito. Risale al XV secolo.
- **Chiesa di S. Anna:** situata in via Mancini alle spalle del Municipio, presenta due altari del Seicento.

Luoghi ed edifici storici

- il **Castello normanno**, di origini longobarde, l'originaria struttura fu potenziata dai Normanni che ne fecero uno dei più importanti Castelli del Mezzogiorno. Nel rione della Guardia *“vi è il Castello, situato in luogo eminente, ed adatto a dominare da per tutto il circuito del territorio, e così impedire ogni invasione. Dai terremoti fu molto rovinato, di modo che al presente (1794) non vi esistono, che quattro ben grandi quasi intieri Baloardi, o siano Torrioni, ed alcune altre fabbriche. Il suddetto castello fu edificato non tanto ad oggetto di custodire e fortificar la città, ma per impedire ogni invasione del Regno, e sostener ogni assedio in caso di guerra, come l'esperienza nei tempi addietro lo dimostrò, e come appunto fu rappresentato al supremo Consiglio di Castiglia in tempo di Filippo IV Re Spagna e di Napoli.* Ariano, città molto popolosa, unica città Regia nella Provincia di Principato Ultra, di somma importanza per il Regno di Napoli, con piazza d'arme e con un antico castello di non facile espugnazione, munito di torri di avvistamento, fossati a secco, mura e fortini, il quale non serve soltanto a difendere quella Provincia, ma soprattutto è il baluardo del Regno, allorquando fosse minacciato dalle armi nemiche.

Edificato in una posizione strategica e di difficile accesso, circondato da barriere naturali, scosciamenti e dirupi, domina le valli dell'Ufita, del Miscano e del Cervaro, e, dalla sommità, le vedette spaziavano nel vasto giro dell'orizzonte, da un lato territori beneventani e di Montefusco, dall'altro verso la piana di Camporeale e le gole pugliesi. Inglobato nella villa comunale, il castello mostra le caratteristiche peculiari dell'architettura aragonese. Presenta una tipologia di forma pressoché quadrangolare con lati di dimensione diversa e torri disposte agli angoli. I lati più corti sono; il lato nord (40 mt. ca) e il lato sud (56 mt. ca.), i più lunghi sono rappresentati dal lato est (72 mt. ca) e dal lato ovest (81 mt. ca.). Le quattro torri mostrano un basamento a scarpa in blocchi di arenaria su cui si impostano, ad una certa altezza, volumetrie cilindriche scandite da un redondone in piperno. Il diametro delle torri varia dai 13 ai 16 metri. Ogni torre è articolata al suo interno con alcuni vani di varia dimensione, più grandi in basso più piccoli in alto. Questi ultimi sono illuminati e areati da fori di due metri di diametro, mentre negli altri ambienti si rilevano alcune feritoie che si aprono nella spessa muratura sulla quale si individuano alcune preesistenze angioine. Internamente le torri nord-est e nord-ovest presentano un vano in più. Le due torri poste sul lato meridionale (sud-est e sudovest) contengono un vano che è collegato con due scale che seguono la direzione delle diagonali della pianta del castello, mentre alle torri nord-ovest e nord-est si accede mediante una scala posta a ridosso del muro settentrionale. L'edificio di forma quasi quadrangolare, di notevoli proporzioni, datato per tipologia e caratteri tecnico-costruttivi nella fase normanna (XI-XII secolo), è situato sulla sommità del terreno posto all'interno delle mura. È formato da due ambienti riforniti d'acqua mediante cisterne; il che prova la sua funzione originaria di mastio con l'abitazione del conte e dei suoi familiari. Ben poco o non molto ci resta di

quello che fu l'integro Castello medioevale. Alla fine del 1500, *“la storia del Castello, diventa triste e malinconica, e comincia a cedere il posto all'importanza topografica della Città. In primo uno Ponte rotto e fracassato in lo primo ingresso con ligname fracido e quasi inaccessibile. Item un altro Ponte nella porta principale di detto Castello, similmente rotto et marcito et quasi inaccessibile. Item tutta la habitazione scoperta quasi senza solare, né pone, con una grande quantità di travi et ligname vecchio et fracito gran parte et le muraglie minacciano ruina”*. Alla pittoresca visione dello storico Gabriele Grasso che immagina “il maestro muratore, sospeso con corde ed armato di piccone e paletto perché strappasse con stento e fatica al secolare Castello le pietre per la pavimentazione di qualche strada”, noi contrapponiamo quella più realistica, anche se più tragica, di Tommaso Vitale, riportata in un manoscritto inedito che si conserva presso il locale Museo Civico. Il nostro maggiore, mentre fuga la visione del Grasso, ci informa anche su altri superstiti bastioni che fortificavano l'intero colle del castello. *“E questo è certo mostrandolo ancor oggi i di lui avanzi, e le fabbriche che n'esistono di quattro Baloardi che resistendo all'intemperie del tempo dl più secoli a i non rari strepitosi moti della terra ed anche alla violenza delle mine di polvere pure sono in buono stato con tre delle quattro cortine fuori di due altri Bastioni de' quali ancor se ne conoscono le vestigia uno vicino la Chiesa di S. Sebastiano ed un altro da sopra la Casa del distretto della Parrocchia di S. Stefano che attaccano col largo di detto Castello. Or più non resta che il povero rimpianto, ...austero e muto/ dall'insania e dai turbini corroso/ resta il colosso con le vuote occhiaie. Dormi, o castello millenario, dormi il tuo sonno mentre le unghie del tempo, e la mano dell'uomo ti straceranno i fianchi; statti divoto e muto, perché gli Arianesi vi seggano pensosi di sé e della patria loro come Mario sulle rovine di Cartagine”*.

- le **torrette**: nell'area nord-orientale del territorio di Ariano lungo la valle del Cervaro si trovano alcune fortificazioni d'epoca medievale, tre torri di avvistamento poste a presidio del territorio, la *Torre delle Ciavole*, la *Torre Li Pizzi* e la *Torretta di Camporeale*. Le costruzioni sono state utilizzate in epoca successiva come masserie ed oggi, soprattutto le ultime due, si presentano in uno stato precario a causa dell'abbandono. Lo stato di conservazione della Torre delle Ciavole è, invece, relativamente migliore, in quanto è tuttora utilizzata nell'ambito di una masseria.
- **Palazzo Anzani**, XVII secolo, sito in Via Donato Anzani, nel centro storico di Ariano Irpino, a poca distanza dalla centralissima Piazza del Plebiscito. La struttura è adibita a sede del Museo Archeologico.
- **Palazzo Forte** del XV secolo e restaurato nel 1990, già sede della Sottoprefettura di Ariano fino al 1926. Ospita oggi il Museo Civico ed il Centro Europeo di Studi Normanni.
- **Palazzo Bevere-Gambacorta**, risalente agli inizi del Settecento.
- **Palazzo De Miranda** del XVIII secolo.
- **Palazzo de Piano-d'Afflitto**, noto come Palazzo della Duchessa, dei secoli XVI-XVIII.
- **Palazzo Vitale-Pisapia**, dei secoli XV-XVI.
- **Palazzo Vitoli-Cozzo**, in via Tribunali, risalente al XVIII secolo.

Le fontane

Un patrimonio della città di Ariano è rappresentato dai *Carpini*, le fontane che i viaggiatori incontravano lungo la

Strada Regia delle Puglie, la lunga arteria che collegava Napoli alla Terra di Capitanata. Nel territorio, quindi, si possono ancora ammirare alcune di queste fontane, una combinazione di arte, storia e ingegno della società rurale. Le principali fontane giunte fino ai giorni nostri sono:

- la Fontana di Camporeale;
- il Carpino della Pila;
- la Fontana della Maddalena;
- il Carpino della Tetta.

La Fontana di Camporeale, oggi più nota con il nome di *Fontana di Ponte Gonnella* fu realizzata per volontà di Carlo III di Borbone nel 1757. Successivamente, nel 1858, fu spostata, restaurata e abbellita per ordine di Ferdinando II.

Musei

- il **Museo della Civiltà Normanna** è situato all'interno del Castello ed è costituito da un'importante raccolta di monete normanno-sveve e da un fondo di altre monete medievali. Fanno inoltre parte del patrimonio museale: pergamene, cinquecentine, incisioni, un piatto argenteo di evangelario e materiali lapidei. Importanti le riproduzioni tra le quali, di gran pregio per qualità e dimensioni, quella del mantello di Re Ruggero II, indossato nell'incoronazione. Nella sala delle armi, intitolata all'ing. Mario Troso, sono in mostra 220 esemplari autentici di armi che coprono 2000 anni di storia. Le armi sono organizzate secondo le famiglie tipologiche di appartenenza: alabarde, picche, corsesche, falcioni, lance, ronconi, brandistocchi, scure, buttafuoco, alighieri, quadrelloni, forche, tridenti, spiedi. La sala accoglie, inoltre, da fondi diversi, rari esemplari di armi da taglio pre-romane e longobarde tra queste un rarissimo pilum romano, esemplare forse unico nel panorama museale italiano. Oltre al grande plastico della battaglia di Hastings, recentemente restaurato, che ricostruisce quanto avvenuto nel 1066 quando prese avvio l'epopea normanna in Europa, spiccano un'armatura cinquecentesca autentica, una scure da decapitazione del XII sec. e un manichino che riproduce, in dimensioni naturali e con accurata ricercatezza filologica, un guerriero normanno a piedi, armato di tutto punto.
- il **Museo Civico e della Ceramica** si trova a Palazzo Forte, in via D'Afflitto. All'interno si possono ammirare una raccolta di ceramica locale risalente al XVII e XVIII secolo ad uso domestico o ornamentale ed una donazione privata di ceramiche meridionali-adriatiche risalente al IV-V secolo a.C. Alle ceramiche si sommano rare edizioni a stampa dei secoli XVI e XVII provenienti dalle librerie di conventi che sorgevano sul territorio e che furono soppressi nel corso dell'Ottocento, nonché la fototeca civica dal 1865 al 1955.
- il **Museo Archeologico** è ospitato dal Palazzo Anzani. Vi si trovano reperti archeologici rinvenuti nell'insediamento sulla collina della Starza, corredi funebri ritrovati nelle tombe a tumulo di un insediamento sannitico di Casalbore, reperti romani provenienti da Aequum Tuticum ed altri oggetti d'interesse storico rinvenuti nel territorio di Ariano.

- il **Museo degli Argenti** ha sede nell'ex Tesoreria della Cattedrale dell'Assunta. Conserva tra i vari oggetti, un ostensorio d'argento di Pietro Vannini, il reliquiario contenente le Sacre Spine della corona di Cristo, donate da Carlo I d'Angiò al Vescovo di Ariano, la statua in argento del Santo Patrono della città, risalente al XVII secolo.
- il **Museo Diocesano** ospita pitture del Seicento e Settecento napoletano, tra cui l'*Annunciazione* del pittore fiammingo Wenzel Cobergher, opere lignee e marmoree, per non parlare di oggetti ed arredi sacri. Al suo interno è ubicata la Biblioteca Diocesana che conta circa 10.000 opere e l'archivio storico della Curia Vescovile.
- il **Museo “Giuseppina Arcucci”** conserva documenti di archivio delle monache Benedettine Cassinesi di Ariano risalenti al periodo tra il 1565 ed il 1877, volumi della biblioteca, arredi e oggetti sacri.
- il **Museo di Storia della Vita e della Terra "Biogeo"** sito all'interno del centro di ricerca e campus "Biogem". Biogeo ha lo scopo di illustrare l'origine e l'evoluzione della vita sulla Terra. Al suo interno sono esposti numerosi fossili ed è possibile ammirare i resti di un allosauro. Infine, è da poco stata inaugurata la Quadrisfera, una struttura ideata dal fisico italiano Paco Lanciano, che consente di assistere ad una multiproiezione di quattro filmati sincronizzati in un caleidoscopio tecnologico, grazie ad un complesso gioco di monitor e specchi, come nel centro di una sfera. L'allestimento multimediale racconta, in pochi suggestivi minuti, con suoni e immagini di grande forza comunicativa, gli eventi legati all'origine e all'evoluzione della terra e della vita.
- la **Biblioteca Comunale P. S. Mancini** si trova nel centro storico della città e comprende 20.000 volumi circa, nonché stampe che vanno dal Cinquecento al Settecento. La raccolta venne costituita nel 1870 grazie all'acquisizione delle opere custodite nei Conventi Francescani e Scolopi di Ariano, nella Biblioteca dei Francescani di S. Giovanni del Palco a Lauro, dai Francescani di Montecalvo e Casalbore e dagli Alcantarini di Mirabella Eclano. Nel 1866, infatti, vennero soppressi gli Ordini e le Corporazioni Religiose, mentre i relativi beni furono secolarizzati. A seguito dell'atto di eversione ecclesiastica compiuto dal nascente Stato unitario, tutti i manoscritti che si trovavano negli edifici loro appartenenti vennero devoluti ad istituzioni pubbliche e musei delle rispettive provincie. Per la costituzione della biblioteca arianease fu determinate l'azione di Pasquale Stanislao Mancini, cui la collezione è intitolata.
- la **Biblioteca Diocesana** conta circa 10.000 opera e l'archivio della curia vescovile. La sua ubicazione è all'interno dell'omonimo museo.

Beni vincolati

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili assoggettati a vincolo ai sensi di legge.

Per quanto riguarda gli immobili vincolati ai sensi della L. n.1089/39 e L. n.1497/39, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino con nota n. 33960 del 19.10.2005 ha indicato i seguenti beni:

TAB. 2 | Lista immobili Vincolati dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Salerno e Avellino

IMMOBILE	TIPO DI VINCOLO	ESTREMI VINCOLO
Palazzo Vitoli (cortile e facciata del sec. XVIII)	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 20.01.1953
Immobili circostanti Palazzo Vitoli	art. 21, L. 1089/39	D.M. 28.07.1987
Casa De Angelis (portale e camino del sec. XVI)	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 20.01.1953
Palazzo Ducale del sec. XVIII in Via D’Afflitto	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 20.01.1953
Masseria Montefalco	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 23.12.1994
Masseria La Sprinia	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 23.01.1995
Masseria Torre delle Ciavole	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 16.06.1995
Masseria Carmela Flammia	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 21.08.1995
Masseria Chiuppo de Bruno con annessa Cappella	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 09.10.1995
Ex Taverna delle Monache	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 09.10.1995
Masseria S. Eleuterio	artt. 1, L. 1089/39	D.M. 16.12.1995
Zona circostante il “Castello Normanno”	L. 1497/39	D.M. 13.10.1961

Risultano inoltre assoggettati a vincolo archeologico:

TAB. 3 | Lista Beni Vincolati dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Salerno e Avellino

BENI	TIPO DI VINCOLO	ESTREMI VINCOLO
Terreni in Loc. S. Eleuterio c/o SP n.54 (scavi Equum Tuticum)	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 25.11.1977
Terreni in Loc. La Strarza c/o SS n.90 bis	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 02.02.1982
Tratturo Pescasseroli-Candela e Tratturello Foggia-Camporeale	artt. 4 e 21 L.1089/39	D.M. 25.11.1991
Tratti delle seguenti strade: Strade Comunali S. Paolo Mazzancollo e Cerreto Serralunga; Strade Vicinali Gaudicello II, Pianerottolo e Cerreto Serralunga Savignano; Strada Statale delle Puglie n.90	art. 4, L. 1089/39	D.M. 28.02.1995
Aree circostanti al Tratturo - Tratturello	art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.01.1996
Aree in Loc. Fiocaglie	art. 21, L. 1089/39	D.M. 17.04.1997
Aree in Loc. Cervaro	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 20.03.1999

- Altri manufatti di interesse storico-artistico o documentale erano stati già segnalati dalla Soprintendenza con nota prot. n.31754 del 22.10.2004.
- Detti immobili, in uno con quelli innanzi elencati, sono individuati negli Allegati Tecnici del PUC vigente, approvato nell’anno 2010, (cfr. Relazione Illustrativa - elab. 01d - F1 - Allegato alla relazione - indagine storico-urbanistica: Edifici vincolati).

4.0 Analisi demografica e socioeconomica

4.1 Andamento demografico nel Comune

L'evoluzione delle componenti naturali (nascite e morti) o sociali (immigrazioni ed emigrazioni) che modificano la consistenza e la struttura della popolazione, costituiscono le dinamiche demografiche, rappresentando un elemento di valutazione per favorire la delimitazione degli orientamenti urbanistici in linea con le politiche di sviluppo socioeconomiche e territoriali.

Nella seguente tabella si riportano i dati demografici comunali, emersi dal censimento della popolazione ISTAT, relativamente al decennio 2012-2021.

TAB. 4 | Andamento demografico comunale (fonte ISTAT)

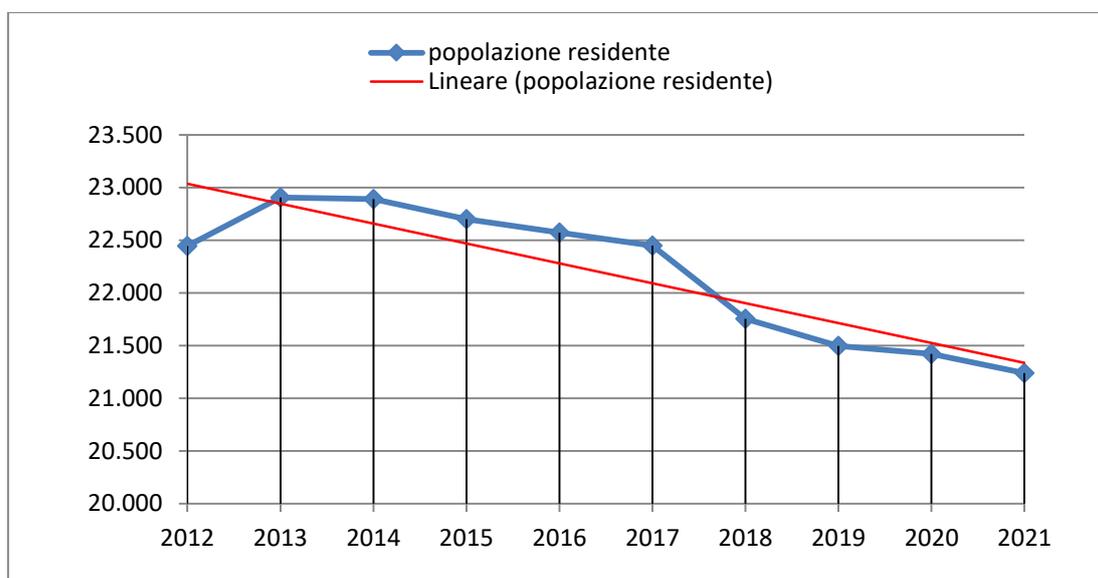
Anno	Popolazione residente al 31 dicembre	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Saldo naturale	Saldo migratorio	Media componenti per famiglia
2012	22.446	-30	-0,13%	9.036	-78	+48	2,48
2013	22.906	+460	+2,05%	8.958	-107	+567	2,55
2014	22.890	-16	-0,07%	8.961	-127	+111	2,54
2015	22.700	-190	-0,83%	8.882	-128	-62	2,56
2016	22.572	-128	-0,56%	8.912	-97	-31	2,53
2017 ¹	22.448	-124	-0,55%	8.985	-114	-10	2,50
2018	21.756	-692	-3,08%	8.732	-96	-106	2,47
2019	21.497	-259	-1,19%	8.704	-141	-124	2,46
2020	21.422	-75	-0,35%	8.826	-173	-90	2,42
2021	21.240	-182	-0,85%	8.787	-137	-49	2,41
2022	21.057	-183	-0,86%	8.793	-152	-56	2,39

(v) dati provvisori/ in corso di validazione

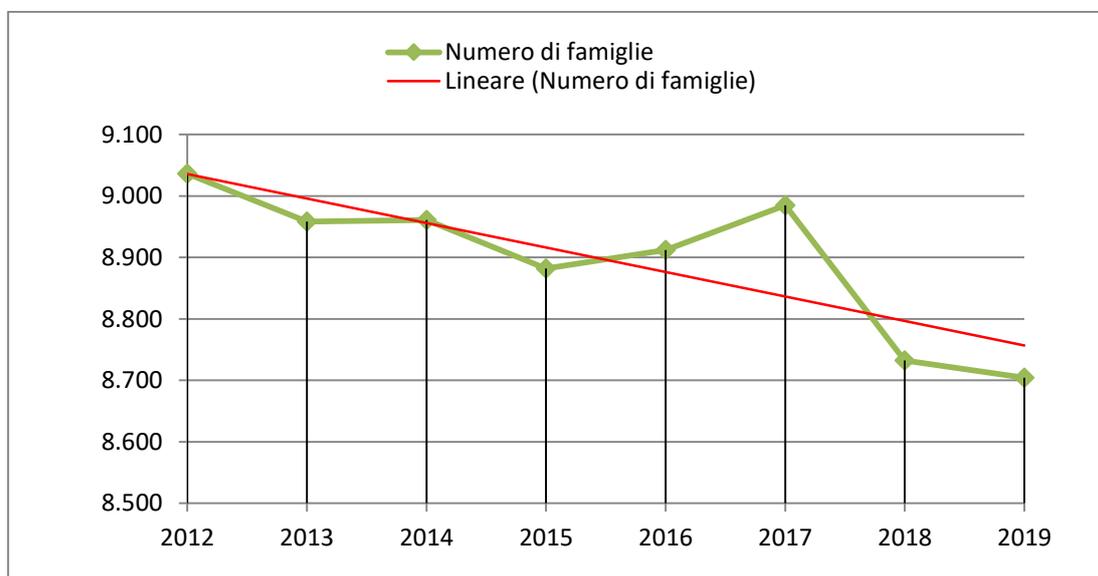
Dai dati sopra riportati appare evidente e chiaro un trend demografico negativo; in effetti a partire dal 2014, la popolazione residente totale ha subito un calo costante, con una perdita complessiva di 1.206 individui nel decennio 2012-2024; il saldo naturale, in discesa discontinua, è stato confermato, anch'esso, da un trend negativo per l'intero decennio; il saldo migratorio, invece, ha fatto emergere dati in calo solo dopo il 2015. Tenendo conto di tali dinamiche demografiche, appare opportuno orientare la programmazione urbanistica secondo le esigenze della comunità.

Si precisa che dal 2018 i dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione rilevati con cadenza annuale e non più decennale; infatti, diversamente dal censimento "tradizionale", che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e, dunque, tiene conto dei dati provenienti da fonte amministrativa.

Per una migliore lettura dei dati relativi alla popolazione residente ed al numero di famiglie, di seguito si riportano le rappresentazioni grafiche dei dati in tabella.



Si precisa che i dati relativamente al numero di famiglie si riferiscono agli anni 2012-2018 (e non al decennio 2012-2021) stante l'aggiornamento e la validazione in corso, da parte dell'ISTAT, dei dati più recenti. Si evidenzia un andamento non omogeneo ma complessivamente in calo, con una perdita di 332 famiglie nel *range* temporale considerato.



Indici demografici e Struttura di Ariano Irpino

Di seguito si porge il dettaglio del bilancio demografico comunale aggiornato al 31.12.2021, che consente un approfondimento delle dinamiche della popolazione comunale, precedentemente sintetizzate.

Bilancio demografico - 31 dicembre - anno 2023 – Fonte ISTAT			
INDICATORE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 1° gennaio	10.279	10.778	21.057
Nati vivi	66	98	129
Morti	127	116	243
Saldo naturale anagrafico	-61	-48	-109
Iscritti in anagrafe da altro comune	97	96	193
Cancellati dall'anagrafe per altro comune	138	140	278
Saldo migratorio anagrafico interno	-41	-44	-85
Iscritti in anagrafe dall'estero	21	24	45
Cancellati dall'anagrafe per l'estero	9	9	18
Saldo migratorio anagrafico estero	12	15	27
Iscritti in anagrafe per altri motivi	2	0	2
Cancellati dall'anagrafe per altri motivi	9	4	13
Saldo anagrafico per altri motivi	-5	-6	-11
Iscritti in anagrafe in totale	93	114	207
Cancellati dall'anagrafe in totale	146	110	256
Saldo migratorio anagrafico e per altri motivi	-53	4	-49
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Saldo censuario totale	32	-28	4
Popolazione al 31 dicembre	10.189	10.701	20.890
Numero di famiglie al 31 dicembre	-	-	(v)
Popolazione residente in famiglia al 31 dicembre	10.324	10.828	21.152
Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre	-	-	(v)
Numero di convivenze al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	-	-	-
Popolazione residente in convivenza al 31 dicembre	54	34	88

(v) = Le voci "Numero di famiglie al 31 dicembre da censimento" e "Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre da censimento" sono in corso di validazione

Inoltre, si porge un quadro sinottico dei principali indicatori demografici per il comune in modo da fornire un quadro sulla struttura demografica del comune.

TAB. 6 | Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Ariano Irpino – anno 2013-2023 (fonte ISTAT)

indici demografici – 1 gennaio							
anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2013	172,2	54,7	109,1	111,6	17,9	7,3	12,0
2014	176,6	54,3	107,4	113,8	16,9	6,7	12,2
2015	181,5	53,7	110,8	115,8	16,7	6,8	12,4
2016	188,0	53,9	110,3	117,9	16,2	6,7	11,0
2017	191,8	54,1	119,6	120,4	15,9	6,6	11,7
2018	195,9	54,1	122,5	121,3	15,8	6,8	11,1
2019	200,1	54,8	133,9	123,3	16,0	6,1	12,6
2020	205,3	55,2	141,3	126,2	15,9	6,3	14,4
2021	208,5	56,0	148,0	127,6	16,2	6,0	12,5
2022	212,6	56,6	153,1	130,3	16,0	5,5	12,7
2023	220,4	57,0	159,1	133,3	15,7	-	-

Glossario:

- **Indice di vecchiaia:** Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2023 l'indice di vecchiaia per il comune di Ariano Irpino dice che ci sono 220,4 anziani ogni 100 giovani.*
- **Indice di dipendenza strutturale:** Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, ad Ariano Irpino nel 2023 ci sono 57,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*
- **Indice di ricambio della popolazione attiva:** Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, ad Ariano Irpino nel 2023 l'indice di ricambio è 159,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*
- **Indice di struttura della popolazione attiva:** Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).
- **Carico di figli per donna feconda:** È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.
- **Indice di natalità:** Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.
- **Indice di mortalità:** Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

- **Età media:** È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Popolazione straniera

I dati sugli stranieri residenti tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione ISTAT. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia e, specificamente, nel territorio comunale. I dati di riferimento sono relativi al 1 gennaio 2021.

TAB. 7 | Cittadini stranieri residenti al Comune - anno 2023 (fonte ISTAT)

Cittadini stranieri residenti al comune - anno 2023				
INDICATORE: continenti di provenienza	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	percentuale sulla popolazione residente totale [%]
EUROPA	79	158	237	61,72%
ASIA	21	44	65	16,93%
AFRICA	53	17	70	18,23%
AMERICA	0	12	12	3,13%
TOTALE	153	231	384	100,00%

4.2 Quadro economico generale

Economia e cultura nel comune di Ariano Irpino

Il panorama economico di Ariano Irpino si distingue per la sua varietà, con una forte presenza dell'agricoltura e dell'artigianato, accompagnate da significative realtà industriali e da un crescente settore terziario. Negli ultimi anni, le attività legate al turismo ambientale ed enogastronomico hanno registrato uno sviluppo particolarmente marcato, contribuendo alla diversificazione del tessuto economico locale.

Agricoltura e prodotti tipici

L'agricoltura rappresenta uno dei pilastri dell'economia locale, grazie alla vasta estensione dei terreni coltivati e alla produzione di eccellenze locali. Ariano Irpino, nota come "Terra di transumanza", è rinomata per prodotti come formaggi e latticini, olio di ravece, ciliegie e cereali, coltivati prevalentemente nella parte orientale del territorio. Le imprese agricole costituiscono il 42% del totale, ma sono perlopiù a conduzione familiare. Solo una piccola parte, l'1,24%, ha dimensioni tali da richiedere una struttura più complessa con unità locali. Questo riflette una tradizione di gestione autonoma, supportata spesso da collaboratori familiari.

Artigianato e industria

L'artigianato, insieme all'agricoltura, è una componente centrale dell'economia ariane. Tra le produzioni di maggiore rilievo c'è la ceramica, le cui opere più prestigiose sono custodite nel Museo Civico. Ariano Irpino fa parte dell'Associazione Italiana Città della Ceramica (AiCC) e ospita otto aziende specializzate in questa tradizione. Un altro settore artigianale di lunga tradizione è quello dei frantoi oleari, che si distinguono per la produzione di oli pregiati come il ravece, sottoli e insaccati.

L'industria locale, invece, si concentra in settori come edilizia, meccanica, chimica leggera e agroindustria. Particolarmente rilevante è il comparto della produzione di serramenti, che ha visto una trasformazione da laboratori artigianali a piccole imprese. Anche il settore tessile-abbigliamento e quello legato all'edilizia, inclusa la produzione di porte e infissi, giocano un ruolo significativo.

Il settore terziario

Negli ultimi anni, il terziario si è affermato come motore economico trainante, con un numero sempre maggiore di imprese legate al turismo, all'agriturismo e ai servizi pubblici. Quest'ultimo impiega oltre il 38% della popolazione locale, in particolare nei settori di istruzione, sanità e amministrazione.

Ariano Irpino si distingue per una spiccata vocazione storico-culturale, enogastronomica e ambientale. I suoi principali monumenti, come il Castello Normanno e la Cattedrale, raccontano una storia che risale al Neolitico, testimoniata da reperti ritrovati nella località Starza e nell'area romana di Aequum Tuticum. Il periodo normanno rappresenta un momento cruciale della storia cittadina, come documentato nel Centro Europeo Studi Normanni e nel Museo della Ceramica.

La città è anche sede di numerosi musei, tra cui il Museo Archeologico, il Museo Civico, il Museo Diocesano, il Museo degli Argenti e il Museo Giuseppina Arcucci.

Eventi e tradizioni

Tra le manifestazioni più significative spicca la **Rievocazione Storica del Dono delle Sante Spine**, che si tiene nel primo fine settimana di agosto. Questa celebrazione ricorda il dono delle due spine della Corona di Cristo da parte di Carlo I d'Angiò, re di Napoli, custodite in un prezioso ostensorio d'argento. L'evento coinvolge figuranti in costumi d'epoca e rappresenta un momento di grande richiamo per la comunità e i visitatori.

Ricettività

Ariano Irpino offre una buona varietà di strutture ricettive che, a titolo esemplificativo, di seguito si riportano:

- **Agriturismi:** 15
- **Alberghi:** 7
- **Ristoranti:** 48
- **Bar e caffetterie:** 62
- **Discoteche:** 2
- **Esercizi di intrattenimento:** 6

4.3 Cultura, istruzione, sanità, sicurezza e servizi sociali

Cultura e istruzione: un patrimonio da valorizzare

La cultura e l'istruzione rappresentano pilastri fondamentali per Ariano Irpino, che vanta una ricca offerta formativa e culturale.

Nel campo dell'istruzione, il territorio ospita tre Istituti Comprensivi, frequentati nell'anno scolastico 2020/2021 da un totale di 1.804 alunni:

I.C. "P.S. Mancini": 622 alunni

I.C. "G. Lusi": 524 alunni

I.C. "Don Milani": 658 alunni

Per quanto riguarda le scuole superiori, gli studenti possono scegliere tra diversi istituti di eccellenza: il Liceo Classico e Scientifico "P.P. Parzanese", l'Istituto d'Istruzione Superiore "Ruggero II" e l'Istituto d'Istruzione Superiore "De Gruttola".

La biblioteca comunale, inoltre, è un punto di riferimento per i cittadini, che possono accedervi per motivi di studio, ricerca o semplicemente per il piacere della lettura. Qui è possibile consultare materiali di diverso tipo, dai libri e riviste in formato fisico fino alle risorse digitali come basi di dati e periodici elettronici.

Un altro fiore all'occhiello della città è il Museo Civico e della Ceramica, un luogo che celebra le radici storiche e culturali di Ariano Irpino attraverso l'esposizione di ceramiche tradizionali.

Sanità e sicurezza: una comunità tutelata

Ariano Irpino è ben attrezzato per rispondere alle esigenze sanitarie dei suoi cittadini. Sul territorio sono presenti l'Ospedale "S. Ottone Frangipane", un Distretto Sanitario, 4 farmacie e 3 parafarmacie, che garantiscono un accesso capillare ai servizi sanitari.

La sicurezza, invece, è affidata a un sistema integrato che coinvolge diverse forze dell'ordine, tra cui Polizia Municipale, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco, tutte impegnate a collaborare per mantenere l'ordine pubblico e rispondere alle emergenze.

Un impegno verso il sociale

Il Comune di Ariano Irpino si distingue anche per il suo ruolo nelle politiche sociali, essendo stato scelto dalla Regione Campania come ente capofila dell'Ambito Territoriale A01. Questo riconoscimento testimonia la capacità del Comune di coordinare servizi e iniziative a supporto delle fasce più fragili della popolazione.

5.0 Coerenza Ambientale

Stanti i motivi posti alla base del Piano Strutturale, nonché gli Obiettivi Specifici della programmazione urbanistica, già ampiamente posti a sostegno dei Lineamenti strategici assunti con delibera di C.C. n.15 del 10.03.2022, il Rapporto Ambientale traccia la verifica della coerenza, che si definisce “esterna”, degli obiettivi del Piano Strutturale in rapporto agli obiettivi dei Piani Sovraordinati (PTR, PTCP) e gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali Generali.

Sostanzialmente gli obiettivi del Piano Strutturale sono volti alla conservazione del centro storico (ambito storico, archeologico, urbano), alla rigenerazione del sistema insediativo in ottica del minor consumo di suolo, al potenziamento delle attrezzature e dei servizi connessi alla Stazione Hirpinia per lo sviluppo economico, nonché alla tutela delle valenze naturalistiche e paesaggistiche. In effetti, attraverso azioni di recupero e di miglioramento del tessuto storico, ovvero delle valenze storico-archeologiche e l'area individuata come “Parco Castello”, nonché di sviluppo e di innovazione dell'area relativa alla piattaforma logistica, attigua alla Stazione Hirpinia, la Variante al PUC vigente è uno strumento per addivenire ad un potenziamento e miglioramento delle peculiarità territoriali.

Gli Obiettivi Specifici (di seguito Ob. Sp.) del Piano Strutturale, connessi agli ambiti di trasformabilità proposti ed individuati nelle cartografie, come precedentemente descritto, si possono riassumere in:

OB. SP. 1: Valorizzazione del centro storico;

OB. SP. 2: Rigenerazione e riordino del sistema insediativo moderno e contemporaneo; città in espansione;

OB. SP. 3: Attività produttive e sviluppo turistico;

OB. SP. 4: Attrezzature e servizi per la fruibilità del territorio;

OB. SP. 5: Piattaforma logistica: attrezzature e servizi connessi alla Stazione Hirpinia;

OB. SP. 6: Tutela delle peculiarità naturali; tessuto agricolo.

I sei obiettivi della Variante mirano a coniugare tutela e conservazione delle risorse presenti con le esigenze socio-economiche della comunità locale, introducendo – al contempo - elementi indispensabili per migliorare la qualità complessiva del paesaggio per contribuire al benessere della comunità.

A seguito delle verifiche di coerenza esterna emerge quanto segue; il grado di coerenza tra gli obiettivi di Sostenibilità Ambientale Generali e gli orientamenti della Variante al PUC vigente (obiettivi specifici ed Ambiti) si definisce diffusamente “medio” e “alto” per la quasi totalità degli obiettivi, risultando largamente congruente ad essi.

Stante quanto emerso dalla verifiche di coerenza¹, infatti, la programmazione urbanistica è orientata ad un minor consumo di suolo e alla valorizzazione della città storica; inoltre attraverso il potenziamento della rete dei trasporti, in riferimento alla piattaforma logistica nell'area della Stazione Hirpinia, si auspica ad un miglioramento della fruibilità del territorio attraverso la realizzazione di attrezzature di interesse territoriale, sia pubbliche sia private di

¹ Per ulteriori approfondimenti sullo stato dell'ambiente in relazione alla PUC si rimanda al Rapporto Ambientale

interesse collettivo, per favorire i collegamenti all'interno del perimetro comunale e all'esterno di esso, con i comuni attigui. Il potenziamento e la valorizzazione delle infrastrutture, sempre in linea con gli obiettivi di tutela e difesa delle peculiarità naturalistiche ed ambientali, risulta un punto importante per lo sviluppo territoriale sociale ed economico.

Sostanzialmente risulta evidente che gli orientamenti della programmazione urbanistica non andranno ad interferire sulle componenti naturali e non implicheranno impatti negativi irreversibili sulle componenti biotiche, abiotiche. Si esclude la possibilità di un degrado irreversibile e permanente degli habitat, in quanto eventuali problematiche, individuate, sono considerate come effetti incerti e reversibili e, dunque, mitigabili.

Appare evidente una propensione alla realizzazione di un collegamento tra *tradizione* e *innovazione*, per valorizzare il tessuto storico ed archeologico con uno sguardo teso al futuro, anche attraverso la piattaforma logistica per lo sviluppo del nodo nevralgico della Stazione Hirpinia, come ampiamente descritto.

6.0 Orientamento alla lettura degli elaborati del Piano Strutturale

Il Piano *de quo* si compone di 11 elaborati; precisamente: Relazione e Rapporto Preliminare unitamente alla documentazione grafica, redatti sulla scorta dei lineamenti strategici deliberati con atto di C.C. n.15 del 10/03/2022.

Di seguito si porge una sintesi contenutistica dei predetti elaborati, per agevolarne la lettura:

01 – Relazione: illustra i lineamenti del Piano Strutturale, individua gli obiettivi di qualità ambientale, del minor consumo di suolo, delle innovazioni socioeconomiche e territoriali conseguenti alla realizzazione dell'opera strategica (stazione Hirpinia in Valle Ufita) di cui alla Variante al PUC recepita con delibera di C.C. n.62 del 04/10/2017, e attualmente in corso di realizzazione.

02 – Rapporto Ambientale (VAS): è un documento essenziale che accompagna il Piano Urbanistico Comunale (PUC), e serve a valutare gli effetti che il piano potrebbe avere sull'ambiente. Viene redatto nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), uno strumento che garantisce che le decisioni urbanistiche siano compatibili con la tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Nel Rapporto Ambientale si analizza lo stato attuale dell'ambiente nel territorio comunale (la qualità dell'aria, l'acqua, il suolo, il paesaggio e il patrimonio culturale, ecc.) e si valutano i possibili impatti delle scelte previste dal piano. Inoltre, vengono proposte eventuali alternative al piano per ridurre gli effetti negativi e sono individuate misure per mitigare gli impatti e monitorare nel tempo l'efficacia delle azioni intraprese.

03 – Inquadramento Territoriale: individuazione del comune nel contesto territoriale di appartenenza, con individuazione delle principali direttrici infrastrutturali e delle principali attrezzature di interesse territoriale.

04 - Stralcio PTCP: Tavola P.04 – Rete ecologica: Il PTCP individua la Rete Ecologica Primaria provinciale (REP), comprendente le Aree Naturali Protette e il Sistema Rete Natura 2000, e delega ai PUC la definizione della rete a livello locale. Eventuali ulteriori aree di interesse naturalistico, basate su studi scientificamente validati, possono essere incluse durante la redazione del piano e della Valutazione Ambientale Strategica. Le aree principali, o **Core Areas**, sono identificate per conservazione o potenziamento, considerando il reticolo idrografico e gli ecosistemi presenti lungo i corsi d'acqua, che possono costituire elementi ecologici significativi.

05 - Stralcio PTCP: Tavola P.02 – Carta della naturalità: estratto dei relativi contenuti del PTCP che mira a preservare il valore paesaggistico e produttivo delle aree rurali, valorizzandone la funzione di habitat complementari, zone cuscinetto, aree agricole multifunzionali e collegamenti ecologici tra rilievi, pianure e fondovalle. Promuove la conservazione dei mosaici agricoli, degli arboreti tradizionali, della biodiversità diffusa (siepi, filari, boschetti) e delle sistemazioni tradizionali come terrazzamenti e muretti in pietra.

06 - Stralcio Pianificazione Autorità di Bacino: estratto dalla pianificazione di Bacino, riportata a scala comunale, con particolare attenzione ai rischi rilevanti per il territorio di Ariano Irpino, ovvero il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA).

07- Piano strumento urbanistico generale vigente: estratto della zonizzazione programmatica del PUC vigente.

08 - Risorsa del territorio – Valori paesaggistici e culturali: ricognizione cartografica delle limitazioni (vincoli) territoriali, paesaggistici ed ambientali e delle tutele, ovvero delle risorse territoriali desunte anche dagli elementi

conoscitivi desunti anche dalla pianificazione sovraordinata, ivi compreso il PTCP e il preliminare di piano paesaggistico regionale.

09 – Sistema delle infrastrutture - rete idrica e fognaria: ricognizione della rete idrica e fognaria esistente al momento di redazione della variante (dicembre '24) e di previsione;

10 - Sistema delle infrastrutture – rete metanifera e pubblica illuminazione: ricognizione della rete metanifera e della pubblica illuminazione esistente al momento di redazione della variante (dicembre '24) e di previsione;

11 - Sistema delle infrastrutture – rete cinematica: indica il sistema della viabilità esistente al momento di redazione della variante (dicembre '24) e le previsioni di nuova realizzazione e potenziamento;

12 – Carta Unica del Territorio: Sono state rappresentate tutte le aree soggette a limitazioni, nonché le aree rappresentative dei valori storici, ambientali e paesaggistici.

13 – Ambiti di Rigenerazione Urbana (L.R. 13/2022 e s.m.i.): la carta indica gli ambiti territoriali nei quali promuovere gli obiettivi di qualità indicati dalla L.R. 13/2022 e s.m.i. come, ad esempio, la densificazione dell'ambiente urbano consolidato, la mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico e la salvaguardia delle risorse storico, culturali, ambientali ed eco-sistemiche. Ne deriva che una descrizione del territorio e geo-localizzazione dei suddetti obiettivi, in grado di permettere una pianificazione in linea con le attuali e condivise ambizioni di riduzione del consumo di suolo e sostenibilità ambientale.

14 –15A – 15B – 15C - 15D Classificazione delle Aree e Quadro d'insieme:

Le tavole di cui sopra, indicano i seguenti ambiti di trasformabilità urbana così suddivisi:

territorio urbanizzato

- *Ambito centro storico*
- *Ambito - Contesto paesaggistico del centro storico "Parco Castello"*
- *Ambito di ristrutturazione dei nuclei extraurbani*
- *Ambito prevalentemente residenziale - di riqualificazione del centro urbano consolidato*
- *Ambito prevalentemente commerciale terziario-produttivo - di completamento del tessuto moderno*
- *Ambito misto produttivo - terziario - residenziale di completamento del tessuto marginale periurbano*
- *Ambito di espansione prevalentemente residenziale*
- *Ambito produttivo consolidato*
- *Ambito produttivo, artigianale, commerciale e terziario*
- *Parco urbano e verde vivo*
- *Ambito turistico residenziale*
- *Ambito turistico alberghiero*
- *Ambito a verde di tutela ambientale*

territorio rurale

- *Ambito agricolo per insediamenti rurali infrastrutturati*

- *Ambito agricolo ordinario*
- *Ambito agricolo di salvaguardia periurbana*
- *Ambito agricolo di tutela*

attrezzature e servizi

- *Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici*
- *Attrezzature di interesse territoriale*
- *Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n° 9)*
- *Attrezzature private di interesse collettivo*
- *Attrezzature cimiteriali*
- *Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne ecc.)*
- *Polo di sviluppo strategico ed integrato dell'Ufita*
- *Opera strategica di interesse statale*

Oltre che alcune evidenze rilevanti di carattere archeologico e ambientale:

- *Aree archeologiche;*
- *Via Traiana;*
- *Vincolo paesistico e ambientale;*
- *Vincolo Archeologico – Regio tratturo Pescasseroli – Candela e Tratturello Foggia – Camporeale;*
- *Parco Turistico ambientale del Regio Tratturo;*
- *Regio Tratturo Pescasseroli- Candela;*
- *Tratturello Foggia – Camporeale*
- *Masserie*
- *Torri (di interesse storico architettonico)*
- *Vincolo archeologico;*